



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 17 Gennaio 2024

La provincia, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1705478607 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Benevento la città più cara d'Italia: l'incubo inflazione

IL TREND

Domenico Zampelli

«Mistero prezzi» a Benevento. L'Istat consegna ufficialmente al capoluogo la palma di città più cara d'Italia, con un'inflazione che corre a velocità tripla rispetto alla media nazionale. Non certo un incentivo a spendere, investire per aprire un'attività ma anche semplicemente a restare. La città dell'Arco è al primo posto sia nella classifica di tappa (inflazione nello scorso mese di dicembre) che in quella generale (inflazione misurata per tutto il 2023), peraltro in diversi ambiti che fanno «male» alla fragile economia delle famiglie. Che secondo un calcolo effettuato dall'Unione nazionale consumatori, si sono viste costrette a spendere 1.284 euro in più, il dato più alto in Campania, con le province confinanti che hanno fatto registrare incrementi più contenuti: 1.070 euro ad Avellino, 895 a Caserta, 879 a Campobasso. Peraltro, negli ultimi casi i prezzi nell'ultimo anno sono addirittura diminuiti.

IDATI

I numeri vanno male innanzitutto fra i generi di prima necessità. Già il raffronto con la media nazionale è impietoso: l'incremento dei prezzi a Benevento nel 2023 è stato dell'8,7%, in Italia del 5,9%. Mettendo in fila le varie province, il risultato diventa ancora più triste: per Benevento arriva il primo posto, in nessuna città i prezzi sono aumentati così tanto. Guardando inoltre il trend del settore, se non interverranno fatti nuovi arriverà anche un altro primato per niente gradito, legato agli alcolici: l'incremento dei prezzi a

PREOCCUPA IL QUADRO DELINEATO DALL'ISTAT CHE CONSEGNA AL CAPOLUOGO LA «MAGLIA NERA» ANCHE IN REGIONE

►Le famiglie hanno speso 1.284 euro in più ►Costi «triplicati» anche nella ristorazione
Alimentari, prezzi incrementati dell'8,7% Spese al rialzo per i mezzi di trasporto



Benevento è stato del 6,4%, a fronte di una media nazionale del 3,5%. In un mese, il capoluogo sannita è passato dalla posizione 14 alla 6, non un ottimo presagio. Altro punto dolente è quello relativo alla ristorazione, che pure viaggia a velocità tripla rispetto alla media nazionale: 11,1% a Benevento, 3,8% in Italia. Anche qui stride, e tanto, il paragone con le province confi-



nanti: Campobasso (dove l'incremento dei prezzi è del 2,6%) è fra le ultime dieci in Italia, Caserta (incremento dello 0,7% è addirittura penultima). Una differenza tanto forte quanto poco spiegabile. Ma non finisce qui. Benevento si riscopre città più cara d'Italia anche alla voce «Utensili e attrezzature per la casa e il giardino», dove l'incremento è del 7,3%, tanto per cambiare valore

triplo della media nazionale. Ad accompagnare questo primato c'è anche il dato relativo al tessile casa, che vede Benevento al settimo posto assoluto. Sale la classifica nazionale anche nel settore delle spese per i mezzi di trasporto: l'incremento dei prezzi da meccanici, gommisti ed elettrauto tocca quota 5,7%, secondo incremento in Italia a fronte di una media nazionale attestata al 2,5%. Ci sono poi posizioni di vertice anche in altre voci, ma sono quelli indicati i principali focolai dell'inflazione a Benevento, sui quali si rende evidentemente necessario provare a intervenire. Di carovita una città può morire.

IL QUADRO

In campo nazionale, i numeri sono molto diversi: l'Istituto di statistica riferisce che prosegue a dicembre la fase di flessione dell'inflazione, scesa a +0,6% da +11,6% del dicembre 2022. Nella media 2023, i prezzi risultano accresciuti del 5,7%, in netto rallentamento dall'8,1% del 2022, con Benevento che secondo i calcoli dell'Unione nazionale consumatori si attesta al 6,6%. Tale andamento risente principalmente del venir meno delle tensioni sui prezzi dei beni energetici (+1,2%, da +50,9% del 2022).

IL RIFERIMENTO

A livello nazionale i prezzi nel comparto alimentare evidenziano invece un'accelerazione della crescita media annua, nonostante l'attenuazione della loro dinamica tendenziale durante la seconda metà dell'anno. Nel 2023, l'impatto dell'inflazione è stato più forte sulle famiglie, con minore capacità di spesa (+6,5%) mentre per quelle con maggiore capacità di spesa si è fermato a +5,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARÀ NECESSARIO PROVARE A CAMBIARE ROTTA PER SALVAGUARDARE LA GIÀ «FRAGILE» ECONOMIA LOCALE

Stir, via libera alla rinascita confronto dai toni distesi per far ripartire il ciclo

I RIFIUTI

Paolo Bocchino

Via libera alla rinascita dello Stir di Casalduini. Si può considerare un nuovo inizio per la gestione provinciale dei rifiuti l'ok dato ieri dalla Conferenza di servizi all'Autorizzazione integrata ambientale con modifica non sostanziale per il progetto di rifunionalizzazione dell'impianto cardine dell'impiantistica provinciale. Un nulla osta giunto

LA CONFERENZA DI SERVIZI HA CONCESSO L'OK ALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER IL PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE

non senza l'abituale travaglio che accompagna la materia ormai da tempo. Ai pareri favorevoli di Regione (soggetto attuatore), Provincia e Samte, hanno fatto da contraltare quelli avversi dell'Ente d'Ambito e del Comune di Casalduini. Un rimpallo di verti incrociati che si è riverberato anche sul tavolo riunitosi la mattina negli uffici cittadini del settore Ambiente della Regione, in piazzale Gramazio. Ma la discussione ha portato a una notevole distensione dei toni che potrebbe favorire un clima di rinnovata concordia necessario per portare a termine l'intervento fondamentale per la ripartenza del ciclo nel Sannio fermo dal 2018.

IL DIBATTITO

Immutate nel merito le posizioni nettamente contrapposte, anticipate ieri dal «Mattino». L'Ente d'Ambito non si è spostato di

un centimetro rispetto ai dettagliati rilievi messi neri su bianco nella memoria a supporto del parere contrario: «L'impianto così come progettato - ha rilevato il direttore generale dell'Ato Massimo Romito - non tiene conto delle numerose e gravi problematiche da noi sollevate nel corso degli anni. Si è sempre andati avanti a tappe forzate, salvo poi effettuare alcune modifiche quando lo si è voluto, ma non quelle da noi segnalate. Il risultato è un impianto che, nella migliore delle ipotesi, riuscirà a trattare solo la metà dei rifiuti prodotti nel Sannio, e che invece accoglierà 10mila tonnellate di ecoballe da altri territori, per ragioni che non si comprendono. Inoltre si produrranno vecchie ecoballe anziché il più avanzato combustibile secondario, e il digestore anaerobico incontrerà grosse difficoltà operative». Os-



servazioni alle quali i funzionari regionali Rampone, De Falco e Luongo hanno ribattuto marginalmente, ponendo in evidenza principalmente l'assoluta priorità dell'intervento. Senza lo Stir, e la connessa realizzazione di un digestore anaerobico e di una stazione di trasferenza, non c'è futuro per il ciclo rifiuti nel Sannio, oggi tra i più costosi malgrado le percentuali di differenziazione da record. Virtuossimo inutile, almeno sul piano economico, senza impianti. Di qui la necessità, evidenziata dalla Regione, di mettere un punto ai rilievi e passare alla realizzazione dell'unico progetto possibile: questo. Realpolitik di cui ha preso atto

lo stesso Ato rifiuti, pur votando contro. Favorevoli la Provincia e la Samte, il cui amministratore Domenico Mauro ha vestito i panni del mediatore per avvicinare le conflittuali posizioni. Incassata l'Autorizzazione integrata ambientale. Lo Stir potrà finalmente ripartire dalle proprie ceneri. Fuor di metafora: prima di procedere all'attuazione del progetto di rifunionalizzazione, occorrerà rimuovere le circa 14mila tonnellate di rifiuti bruciati negli incendi del 2018 e 2019, e da allora mai rimosse. Se ne occuperà direttamente la Regione, subentrando a Provincia e Samte nell'Accordo istituzionale siglato a luglio 2022, ormai



impercorsibile. Sarà rimodulato, tenendo conto anche dell'altra fondamentale circostanza mutata nel frattempo: la gara per l'affidamento della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte è andata deserta e prima di procedere a un nuovo appalto, occorrerà eseguire i lavori di messa in sicurezza caldeggiati dalla Procura. Un iter che appare tutt'altro che repentino. Dalle prime stime, è verosimile collocare a fine 2024 il trasferimento dei rifiuti combustibili, e nel 2025 la prima pietra del nuovo Stir. Pur sempre meglio della paralisi attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaci del Sannio, coro di «sì» per lo stop ai limiti di mandato

►Per i Comuni sotto i 5mila abitanti si va verso l'abolizione dei paletti che impediscono ai primi cittadini la ricandidatura

LA PROVINCIA

Marianna D'Alessio

A meno di cambiamenti dell'ultima ora, alle prossime elezioni amministrative per i sindaci dei comuni fino a 5mila abitanti non ci saranno limiti di mandato. È quanto previsto dal decreto legge discusso ieri in Consiglio dei ministri, che da un lato aprirà alla possibilità per i sindaci dei comuni con più di 5mila abitanti e fino a 15mila di candidarsi per tre mandati consecutivi. Dall'altro, il provvedimento modificando l'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, eliminerà i limiti ora di 3 mandati consecutivi per i primi cittadini dei comuni fino a 5mila abitanti. Guardando al Sannio, alle prossime amministrative, previste per l'8 e il 9 giugno, dei 25 comuni al voto esclusi Apice e San Giorgio del Sannio, 23 sono i comuni che presentano una popolazione fino a 5mila abitanti: Amorosi, Baselice, Casalduini, Cautano, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Durazzano, Faicchio, Forchia, Fragneto Monforte, Melizzano, Moiano, Montefalcone di Val Fortore, Pannaraja, Paolesi, Paupisi, Pietraraja, Puglianello, San Lorenzoello, Sant'Arcangelo Trimonte e Toc-

SONO 23 I CENTRI CHE PRESENTANO UNA POPOLAZIONE RIDOTTA, TRA QUESTI BASELICE, AMOROSI, CASALDUINI E CIRCELLO

co Caudio. Uno dei primi cittadini del comprensorio che avrebbe potuto beneficiare della modifica normativa è Alessandro Crisci, fascia tricolore del comune di Durazzano, che si appresta a chiudere il terzo mandato consecutivo da sindaco. Eletto per la prima volta l'8 giugno del 2009, Crisci però aveva già deciso di interrompere la propria esperienza amministrativa: «Non mi ricandido per il quarto mandato ma trovo che con la lentezza burocratica con cui i sindaci si devono confrontare, l'eliminazione dei limiti di mandato sia giusta. È necessario ga-

rantire la continuità amministrativa». Anche il presidente della Provincia e sindaco di Faicchio Nino Lombardi, pronto a candidarsi «nella piena condivisione di intenti nella mia comunità» è dello stesso avviso: «Condivido l'eliminazione del limite di mandato - commenta - perché a scegliere chi deve amministrare un paese sono sempre i cittadini, con lo strumento del voto. Poi mi chiedo perché la possibilità di essere rieletti a oltranza a livello nazionale sia etico, e mi riferisco ad esempio ai deputati e ai senatori, a livello locale no». Sulla stessa lunghe-



za d'onda anche il sindaco di Pietraraja Angelo Pietro Torrillo che pur essendo ancora «in fase di valutazione per una eventuale ricandidatura» fa emergere come «nei piccoli comuni come il mio sia sempre più difficile trovare candidati. Ho sempre considerato il limite al numero dei mandati una cosa antidemocratica». Per Pasquale Iacovella sindaco di Casalduini in procinto di candidarsi per il terzo mandato, è importante dare agli amministratori la possibilità di attuare il programma: «Nei miei dieci anni di amministrazione - rileva - ho dovuto af-

frontare solo emergenze, dal Covid all'alluvione passando per il dissesto. Quindi qualche mandato più permette di completare il programma. Sono anche convinto però che gli stimoli siano importanti, quindi non mandati illimitati ma il tempo giusto per poter portare a compimento il programma». Francesco Rubano deputato e sindaco di Puglianello commenta: «Ritengo che nelle piccole comunità la continuità d'azione amministrativa sia un bene, sempre che le urne confermino il proseguo dell'azione della sindacatura. La riforma non sottrae la possi-

bilità ad ogni comunità di modificare la propria amministrazione se non soddisfatta dell'operato, ma è evidente la volontà di non sottoporre ad un vincolo temporale le buone amministrazioni. Parliamo di piccoli centri dove non è neppure semplice ritrovare persone che con abnegazione si dedichino alla cura della cosa pubblica». Tra i sindaci che rinunceranno alla possibilità di candidarsi per un quarto mandato, c'è Rossano Insigna sindaco Melizzano che esclude categoricamente la possibilità di correre per la riconferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campi da tennis, c'è il bando per gestirli: canone light e accesso garantito a tutti

TELESE TERME

Michele Palmieri

Con pubblicazione all'albo pretorio del municipio l'esecutivo guidato dal sindaco Giovanni Caporaso ha diffuso il bando pubblico per l'affidamento in concessione ai privati dei campi da tennis del parco delle antiche terme Jacobelli. Una questione particolarmente spinosa, dopo il completamento dei lavori e la riapertura al pubblico dell'impianto nelle ultime settimane, che ha alimentato, a più riprese, il dibattito tra maggioranza e opposizione. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato al 29 gennaio mentre l'apertura delle buste è programmata

per il 12 febbraio. L'aggiudicazione avverrà mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità prezzo. Il valore economico della concessione è stato stimato in circa 200 mila euro al canone annuo, il prezzo a base di gara, partirà da 4.136 euro «al fine di consentire il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario della gestione» così come si legge sul disciplinare di gara. Nelle more e per il tempo strettamente necessario all'espletamento e alla conclusione della procedura di evidenza pubblica la gestione sarà tenuta direttamente dall'ente, come ribadito in una delibera di giunta firmata nei mesi scorsi dalla fascia tricolore, coinvolgendo i volontari



del servizio civile e con tariffe determinate dall'ente di viale Minieri. La concessione ai privati avrà una durata massima di 5 anni, salvo eventuali rinnovi o proroghe. L'impianto dovrà rimanere aperto per almeno 12 mesi compatibilmente con le condizioni meteorologiche e per un minimo di 8 ore giornaliere ben suddivise tra mattino, pomeriggio e sera. Il gestore dovrà avere cura della struttura garantendone l'utilizzo da parte della generalità dei cittadini, nonché, per quanto possibile da parte di altre società ed associazioni sportive, con divieto di favorire o impedire discrezionalmente l'accesso al pubblico se non per gravi e motivate ragioni. Il complesso sportivo dovrà ospitare mani-

festazioni agonistiche e amatoriali compresa la scuola tennis. Il Comune potrà, nel corso dell'anno, utilizzare in via esclusiva la struttura per un minimo di 6 giornate. L'iniziativa di ammodernamento del circolo era partita negli anni della consiliatura guidata da Pasquale Carofano e proseguita, a partire dal 2020, dall'attuale amministrazione. Una progettualità travagliata, finanziata grazie al Credito sportivo per circa 150 mila euro, che ha subito nel corso nel tempo diverse battute di arresto legate soprattutto all'affidamento dell'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANDIDATURE ENTRO IL 29 GENNAIO. LA CONCESSIONE DURERÀ 5 ANNI SALVO EVENTUALI RINNOVI O PROROGHE

Doveri, giustizia, socialità: Cuomo illustra la linea

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

Franco Cuomo scrive, da candidato sindaco, agli elettori e spiega «la differenza sostanziale tra due modi di intendere e di vedere una presenza e una responsabilità politica», ovvero il significato della sua candidatura e quella dei suoi possibili avversari. «La mia - annota Cuomo - è una candidatura che nasce fuori dal fornice della partitocrazia (pur essendo un uomo di destra sociale iscritto a Fdi); la mia candidatura è appannaggio del territorio e la mia concezione della politica è quella dei doveri, della giustizia e della socialità». «Ritengo, a differenza di altri, - aggiunge - di aver dimostrato in tutta la mia vita che esista un altro modo di fare politica: quello scervo da ogni vanità ed avidità. Sono più che mai convinto che il nostro paese, dopo le tante conflittualità passate e recenti, abbia bisogno di pacificazione e di temperanza nonché di convinta, quanto assoluta riservatezza nel trattare le esigenze e i problemi di ogni cittadino». L'esponente della destra sociale rimarca come in tutta la sua lunga militan-



za abbia «imparato che la vera politica è quella che sa perdonare senza mai fare distinzioni tra cittadini di destra, di sinistra e di centro. Le persone perbene stanno dappertutto. Nessuno ha la verità infusa. Questa l'essenza della vera democrazia». Per Cuomo «non ha più senso parlare delle responsabilità del passato; la gente è stanca di queste litanie, chiede un equilibrio, moderazione e realismo nei contenuti e nelle proposte». Ecco i motivi per rimarcare, secondo Cuomo, una differenza di forma e di sostanza: «Questo il mio solo unico patrimonio personale. Altro non ho da offrire. Basterà contro i giganti della partitocrazia? Al popolo il libero giudizio e la democratica decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cimitero, ok al progetto: nuovi loculi e restyling

AMOROSI

Pubblicata sul sito del Comune l'approvazione da parte della giunta di Amorosi retta dal sindaco Carmine Cacchillo, del progetto di fattibilità tecnica ed economica dei lavori di costruzione di dieci nuovi loculi e alcuni interventi di manutenzione straordinaria dei vecchi loculi del cimitero comunale (in foto). Lavori, questi, finanziati dalla presidenza del Consiglio dei Ministri per un importo totale di 28.452,50 euro - a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-20 - come previsto dalla legge 160/2019 che ha l'obiettivo di incentivare gli investimenti in infrastrutture sociali. Infatti, per gli anni dal 2020 al 2023, è assegnato ai Comuni situati nei territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia un contributo pari a 75 milioni di euro. Un investimento per il Comune di Amorosi anche in termini di decoro e dignità per i defunti e le loro famiglie. Già nei mesi scorsi il primo cittadino aveva assicurato che questi però non sarebbero stati gli unici interventi



sull'area. «Siamo contenti - aveva dichiarato il sindaco Carmine Cacchillo - di aver ottenuto questo finanziamento e così intervenire sull'area cimiteriale che necessita di alcuni interventi, avendo anche la possibilità di costruire dieci nuovi loculi. A questo intervento tampono, seguirà un restyling completo e massiccio di tutto il Cimitero Comunale grazie ai fondi di ristoro per l'elettrodotto di Terna che sarà costruito per servire l'Alta Capacità Napoli-Bari. Di circa 1 milione di euro, 300mila serviranno proprio per il Cimitero che cambierà volto dando così dignità e decoro. Intanto, ora, non ci resta che attendere l'avvio dei lavori».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perrillo, ultimi ritocchi al campo polivalente

SANT'ANGELO A CUPOLO

Michelangelo De Nigris

Giorni davvero contati e il campo polivalente di località Perrillo sarà una bella realtà al servizio di tutta la comunità. Infatti con una determina del responsabile del settore tecnico del Comune Nicola Maioli, si è deciso di affidare all'architetto Vincenzo De Bellis di San Nicola Manfredi i servizi di ingegneria, di architettura, di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e contabilità dell'intervento di manutenzione del campo polivalente di Perrillo. L'importo stabilito tra le parti per l'esecuzione del progetto è stato fissato in 2.906 euro (oltre ai diritti di cassa). L'affidamento è stato deciso dall'amministrazione comunale in quanto l'offerta presentata da De Bellis è risultata adeguata alle finalità perseguite, e l'operatore economico risulta in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni. Nella stessa determina si, afferma anche che la decisio-



ne di affidare ad un «esterno» l'incarico deriva dal fatto che il personale tecnico interno attualmente non può essere distolto dalle molte attività in corso e dalle funzioni d'istituto. Quindi non è in grado di svolgere compiutamente ogni attività di progettazione e di direzione lavori o altre attività ad esse connesse, inoltre trattati di lavori che richiedono particolari competenze professionali non presenti nell'organico del Comune». Come spiega il vice sindaco ed assessore all'urbanistica Antonio Tornusciolo, una volta portata a termine questa fase si potrà affidare l'incarico dei lavori il cui importo dovrebbe aggirarsi sui 40mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa presentata dal presidente dell'Ance Ferrara al 'Galilei Vetroni' di Benevento

Scuola e impresa, formazione nei cantieri

Affiancare la visita ai cantieri alla formazione di aula è il progetto che Ance Benevento ha presentato nei matras nel corso della lezione che Maria Fusare, Presidente di Ance Benevento ha tenuto nella classe V-A dell'indirizzo Cat (Costruzioni, Ambiente, Territorio) del Galilei Vetroni.

L'obiettivo è quello di privilegiare il percorso di diffusione della cultura d'impresa avviato nelle scuole lo scorso anno con le iniziative di open day realizzate a Sant'Agata de' Goti, presso l'Istituto De Liguori, Cerreto Sannita, presso il Carafa Ottaviano e Benevento, presso il Galilei Vetroni.

Molte delle risorse del PNRR sono desti-

nate all'edilizia. Tale settore ci traduce in nuove opportunità di lavoro.

L'obiettivo di Ance Benevento è di soggetti coinvolti e quello di portare avanti un percorso di arricchimento dei giovani al settore dell'edilizia, aumentare il numero di iscritti agli istituti tecnici indirizzo Cat, formare giovani qualificati con competenze utili per le imprese e immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

La forte difficoltà a reperire manodopera è essenzialmente attribuibile al fatto che nonostante la crescita degli ultimi anni il settore edile non è ancora percepito come una opportunità di lavoro - così Mario Ferrara Presidente di Ance Benevento -. Al fine di superare questo gap abbiamo avviato

il progetto che vede il completamento del percorso d'istruzione con la visita in cantiere. Vogliamo che gli studenti seguano tutte le fasi della realizzazione di un'opera affinché si possano rendere conto direttamente sul campo di quanto figure professionali sono coinvolte nella realizzazione di un progetto e di quanto sia gratificante far parte di un team di questo genere.

Le richieste di diplomati nell'ambito delle costruzioni sono in costante crescita in corrispondenza con le iscrizioni che hanno visto negli ultimi anni un calo delle iscrizioni spingendo l'ANCE di Benevento ad avviare un'azione di divulgazione e diffusione della cultura delle imprese di costruzioni direttamente nelle scuole a seguito della quale ci

attendiamo una inversione di tendenza. Il geometra è una professione che offre molti sbocchi sia per coloro che intendano proseguire gli studi sia per i giovani che intendono affacciarsi al mondo del lavoro subito dopo il diploma. Secondo una indagine eccedeva sono oltre 400 le figure professionali specializzate che nei primi mesi del 2024 saranno richieste dal settore edile vocale provinciale. Le scelte dei giovani, tuttavia vanno accompagnate con politiche programmatiche che mettano l'edilizia al centro. Solo garantendo un trend di crescita del settore durante possiamo fermare dei preferenzialisti che guardano con sfiducia al settore come opportunità di lavoro e di crescita, in un'occasione.

Professioni tecniche, rilancio per il 'Cat'

Organizzata per il prossimo 16 gennaio e partire dalle ore 9.00 presso l'Istituto Galilei Vetrone in piazza Risorgimento una lezione condotta dal Presidente di Ance Benevento - Mario Ferrato con gli studenti della classe V-A dell'indirizzo Costruzioni Ambiente Territorio (in sigla con l'acronimo 'Cat').

L'obiettivo è quello di proseguire il percorso di diffusione della cultura d'impresa avviato nelle scuole lo scorso anno con le iniziative di open day realizzate a Sant'Agata de' Goti, presso l'Istituto De Liguori, Carrolo Sannita, presso il Carafa Giustiniani e Benevento, presso il Galilei Vetrone.

L'obiettivo di Ance Benevento e dei



soggetti coinvolti è quello di portare avanti un percorso di avvicinamento dei giovani al settore dell'edilizia, aumentare il numero di iscritti agli

istituti tecnici indirizzo Cat, formare giovani qualificati con competenze utili per la impresa e immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

In questa particolare fase congiunturale, grazie ad una serie di misure, il settore dell'edilizia è particolarmente attenzionato e gestito ingenti

risorse finanziarie in grado di generare ricchezza per la collettività e lavoro per i giovani.

La mole di risorse che coinvolgeranno il settore sarà in grado di assicurare continuità di crescita e sviluppo in maniera duratura e pertanto il settore edile, oggi più che mai, rappresenta una realtà sulla quale poter costruire il futuro delle giovani generazioni che si affacciano al mondo del lavoro.

Creare un collegamento strutturato tra imprese e studenti, è il primo passo fondamentale per offrire tutte informazioni necessarie ad avere un quadro d'insieme chiaro, a conoscere il contesto economico territoriale e fare scelte sempre più consapevoli.



I fondi europei

Ced Digital e Servizi | 1705478809 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

ROMA Chi arriva tardi paga. È una regola semplice quella che il governo Meloni è pronto a inserire in un decreto sul Pnrr entro fine gennaio. Ma contiene in sé una piccola grande rivoluzione. Una clausola di responsabilità. Comuni, pubbliche amministrazioni, aziende: tutti i soggetti attuatori del Recovery italiano che non mettono a terra i fondi Ue entro la scadenza prevista, giugno 2026, dovranno pagare di tasca loro le opere in sospeso. Il decreto è alle mani di Raffaele Fitto, il ministro agli Affari europei che ieri ha presieduto la cabina di regia sul Pnrr insieme alla premier Giorgia Meloni. L'occasione di un check-up dello stato di avanzamento del piano con i ministri competenti e i Comuni così come sul lavoro per la sesta e la settima rata, rispettivamente da 9,1 e 19,6 miliardi di euro.

LA RIUNIONE

Ma la riunione nella Sala verde di Palazzo Chigi è anche servita alla premier per rivendicare gli obiettivi centrati nell'anno passato: «Il lavoro di squadra che siamo riusciti a costruire in questi mesi ci ha consentito di chiudere il 2023 con un bilancio estremamente positivo» ha detto Meloni, «il 2024 è un anno decisivo ed è necessario assicurare il massimo presidio dell'attuazione di tutte le misure concordate per il raggiungimento degli obiettivi previsti, anche in vista della presentazione della sesta e della settima richiesta di pagamento». Mentre Fitto ha lanciato un monito agli amministratori locali rappresentati dall'Ance e dall'Upi, l'unione delle province: «Ognuno si assuma le sue responsabilità».

E qui si torna alla clausola inserita nel decreto in arrivo. Non è un fulmine a ciel sereno, perché il ministro plenipotenziario in Ue lo dice da tempo a sindaci e amministratori. L'ultima volta a metà ottobre, quando in cabina di regia aveva preannunciato uno «specifico provvedimento normativo» per mettere in mora i ritardatari cronici del Pnrr: «In caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo, i soggetti attuatori saranno chiamati a concorrere al pagamento della sanzione e ad assicurare il finanziamento degli interventi ritenuti inammissibili». Tradotto: chi fra

Pnrr, avviso ai sindaci: chi non realizza i lavori deve rimborsare la Ue

►La stretta con un decreto presto in Cdm: ►A Palazzo Chigi riunione con il premier
sanzioni anche per Pa e aziende in ritardo Fitto: «Ora assumersi le responsabilità»

Vercelli Il capo dello Stato inaugura l'anno accademico



Mattarella: «Giovani speranza del nostro Paese»

«È emerso un disorientamento tra i giovani del nostro tempo, la generazione Z è vista come inerte, estraniata dalla realtà. Sinceramente non so da dove possono uscire queste valutazioni così sbagliate, sulle nuove generazioni. Personalmente penso, trovandone conferme, che questa generazione sia un motivo di speranza per il nostro Paese». Queste le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita a Vercelli in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'università del Piemonte orientale. Poi, il monito del Presidente a fare attenzione, perché spesso il disorientamento dei giovani è responsabilità degli adulti

IL GOVERNO RASSICURA I COMUNI: IN ARRIVO DIECI MILIARDI DI COPERTURE PER I PROGETTI LOCALI DEFINIZIATI

due anni non avrà fatto i compiti a casa, quando calerà il sipario del piano di ripresa e la Commissione europea richiederà indietro i fondi non spesi, dovrà trovare da solo le risorse per riparare al danno. Pagando le multe, così come le opere inserite nel piano - strade, ponti, viadotti, auto elettriche o a idrogeno - ritenute inadatte e dunque bocciate dai tecnici di Bruxelles. Ora i tempi per la stretta sono maturi. E il governo mette le mani avanti. Da mesi Fitto confida ai suoi più stretti collaboratori una convinzione. Quando la musica si fermerà e il tempo per impegnare i finanziamenti europei sarà finito, né lui né la premier intendono fare da

due anni non avrà fatto i compiti a casa, quando calerà il sipario del piano di ripresa e la Commissione europea richiederà indietro i fondi non spesi, dovrà trovare da solo le risorse per riparare al danno. Pagando le multe, così come le opere inserite nel piano - strade, ponti, viadotti, auto elettriche o a idrogeno - ritenute inadatte e dunque bocciate dai tecnici di Bruxelles. Ora i tempi per la stretta sono maturi. E il governo mette le mani avanti. Da mesi Fitto confida ai suoi più stretti collaboratori una convinzione. Quando la musica si fermerà e il tempo per impegnare i finanziamenti europei sarà finito, né lui né la premier intendono fare da

LE TAPPE

1 LA RIMODULAZIONE DEL PIANO

La scorsa primavera il governo ha concordato con la Commissione Ue la revisione del Pnrr. A ottobre il via libera: ora il Recovery italiano ammonta a 194,4 miliardi di euro: di questi 122,6 sono prestiti e 71,8 sovvenzioni

2 I FINANZIAMENTI ENERGETICI

La revisione del Recovery è servita anche a spostare alcuni dei progetti nel "Repower Eu", il "Pnrr verde". Per l'Italia ammonta a 11,2 miliardi di euro e prevede fondi per le rinnovabili e la transizione ecologica

3 LA STRETTA SUI TEMPI

Con il prossimo decreto sul Pnrr il governo introdurrà un giro di vite sui tempi della spesa con una clausola ad hoc: i soggetti attuatori in ritardo, dai Comuni ai ministeri, pagheranno le opere in sospeso

capri espiatori. Con la nuova clausola così non sarà. Tutti avvisati: i ministri che tracciano sulla tabella di marcia, i sindaci che rinviano o ritardano le gare, le grandi aziende, pubbliche e non, a cui è appaltata una fetta importante dei miliardi europei per la ripresa. La speranza, spiegano da Palazzo Chigi, è di imprimere una svolta alla fase più critica del piano: la spesa dei fondi europei. Un nodo spinoso, a leggere le ultime stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio: solo il 7,4% dei fondi previsti per il 2023 è stato speso. Il dato è preoccupante. Tanto più perché è nel mondo della Sanità, sottolinea i tecnici del Senato, che si registrano «i ritardi di spesa più significativi».

Sul tavolo della riunione a Chigi ieri è poi finito un altro dossier scottante. E cioè il destino dei progetti Pnrr degli enti locali - periferie, viabilità, dissesto idrogeologico - che sono stati espunti in sede di revisione del piano prima dell'estate. È questo un pomo della discordia tra governo e Comuni, irritati per l'incertezza che grava sulle gare avviate, come ha rimarcato ieri il presidente dell'Ance e sindaco di Bari Antonio Decaro.

IL NODO DEI COMUNI

Fitto però assicura: i progetti non resteranno scoperti. Dei dieci miliardi di lavori dei Comuni rimasti congelati una parte sarà finanziata attraverso il nuovo decreto (circa 6 miliardi). Un'altra fetta invece - è il caso dei "Piani urbani integrati" da 1,6 miliardi di euro - sarà rifinanziata attraverso il "Fondo complementare", il "braccio" italiano del Pnrr. Le coperture non mancheranno, è insomma la promessa del governo. E l'abolizione dell'abuso di ufficio con il via libera al Ddl Nordio sulla giustizia dovrebbe far sparire una volta per tutte, nell'intenzione dei proponenti, la famosa «paura della firma» dei sindaci. Che d'ora in poi avranno più spazio di manovra, ma anche più responsabilità grazie alla clausola sui ritardi del Recovery italiano. Chi sbaglia paga.

Francesco Bechis

LA RIVENDICAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: «NEL 2024 UN GRANDE LAVORO DI SQUADRA»

LE RIFORME

ROMA Un doppio sprint per il treno delle riforme, esultano dalla maggioranza: un uno-due che «smantella» la Carta, annunciano battaglia le opposizioni. Si giocano tutte in Senato, e pressoché in contemporanea, le due partite chiave per Lega e Fratelli d'Italia, l'Autonomia differenziata e il premierato. Sul primo fronte, il ddl targato Roberto Calderoli ieri è approdato nell'Aula di Palazzo Madama per l'inizio della discussione generale. Oggi si passerà al voto degli emendamenti, domani - o al più tardi martedì - il sì finale dei senatori, con il testo-bandiera del Carroccio pronto a passare all'esame di Montecitorio per diventare legge. Nonostante le proteste di sindacati, associazioni e soprattutto di decine di sindaci e amministratori del Mezzogiorno, che ieri si sono riuniti in molte piazze (compreso il Pantheon, a Roma, dove è andata in scena la stretta di mano tra Giuseppe Conte ed Ely Schlein) per contestare il ddl.

A tenere banco, nel pomeriggio, è anche il nodo degli emendamenti. FdI ne rappresenta due (già arrivati in commissione, poi riformulati), tesi entrambi a «mettere in sicurezza l'unità nazionale». Il primo, a prima firma di Andrea De Priamo, fa sì che i fondi per coprire gli eventuali maggiori oneri legati all'attuazione dei

Autonomia, il nodo emendamenti Appello alle opposizioni sul premierato

Livelli essenziali delle prestazioni siano aumentati anche per le Regioni che non chiedono l'autonomia. L'altro, promosso da Marco Lisei, riguarda le pre-intese con le regioni sulle varie materie: salve purché non ci siano «disparità» tra i territori. Modifiche su cui si mostra cauto il forzista Maurizio Gasparri: «Gli emendamenti di FdI? Vedremo». Quel che conta, per gli azzurri, è che i Lep siano finanziati, «per evitare che ci siano Regioni di serie A e B. Forza Italia - chiosa Gasparri - è impegnata a garantire il Sud». Alla fine, a dare il via libera è il titolare degli Affari regionali Calderoli, che dà il semaforo verde del governo: «Pare favorevole».

LA MANO TESA

L'altro dossier caldo è «la madre di tutte le battaglie» per FdI, come l'ha definita Giorgia Meloni: la riforma costituzionale per eleggere direttamente il premier. E così facendo mettere fine ai «ribaltoni» in Parlamento. I tempi, in questo caso, si annunciano più lunghi. Un po' perché per cambiare la Carta servono almeno quattro passaggi tra Camera e Se-



Il ministro per le Riforme Maria Elisabetta Casellati

nato (più eventuale referendum). Un po' perché, in commissione Affari costituzionali a Palazzo Madama, ieri si erano iscritti a parlare più di trenta parlamentari, tra cui nove esponenti del Pd e otto dei Cinquestelle. Tentativi di mandarla in lungo, dicono dalle parti dei meloniani, che non inceperanno la roadmap

già tracciata: emendamenti entro il 29 gennaio (quelli della maggioranza saranno tutti concordati tra FdI, Lega e FI), approccio in Aula nelle settimane successive, e, in prima lettura anche a Montecitorio entro le Europee. Il governo, in ogni caso, non ha rinunciato a cercare la sponda delle opposizioni, almeno su qual-

che punto (anche se l'ipotesi di dribblare in questo modo il referendum confermativo di fatto è già tramontata). «Ognuno deve rinunciare a qualcosa - è l'appello della ministra delle Riforme Elisabetta Casellati - Noi abbiamo rinunciato a molto con l'elezione diretta del presidente della Repubblica, aspetto di capire a cosa l'opposizione è disponibile a rinunciare». E «voglio credere - aggiunge - che le barriere possano cadere. È l'unico modo di costruire un progetto insieme».

Una mano tesa che, almeno per il momento, Pd e Cinquestelle non hanno intenzione di stringere. Mentre Azione, per bocca di Mariastella Gelmini, si è detta favorevole a una soluzione sul modello tedesco. E pur criticando diversi punti della riforma

LE MODIFICHE DI FDI AL DDL CALDEROLI: «TUTELATA L'UNITÀ NAZIONALE» CASSELLATI A PD E M5S: RINUNCINO A QUALCOSA

ma, in ambienti di maggioranza la sua è stata letta come una potenziale apertura su cui lavorare.

VIA IL PREMIO

A cominciare dal dito puntato contro il premio di maggioranza al 55% da inserire in Costituzione: una soglia che, conferma il meloniano Alberto Balboni, pare destinata a essere espunta dalla riforma e finire in una modifica della legge elettorale. Gli altri nodi su cui si ragiona (e su cui ci si prepara a mettere mano con emendamenti di maggioranza, che dovrebbero essere «al massimo» 5-6) sono la fiducia delle Camere al premier eletto, che potrebbe diventare implicita, la questione del secondo premier con più poteri del primo, il limite ai mandati per Palazzo Chigi. L'idea che prende corpo nella maggioranza è quella di caprese, confrontandosi nel merito dei singoli aspetti, si possa trovare una reale disponibilità delle opposizioni a migliorare il testo del ddl Casellati. Disponibilità che, per ora, non si vede. «Questo - attacca Schlein dal Pantheon - è un governo antimoderazionista, lo dimostra una riforma che spacca il Paese». E le riforme, affonda, sono «un beccero baratto tra FdI e Lega» che «va nella direzione di smantellare l'ordinamento italiano».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO

Marco Esposito

Ammalarsi al Sud e curarsi al Nord. Dopo la pausa del 2020, quando la pandemia da Coronavirus ha bloccato gli italiani in casa, è ripreso il flusso della migrazione sanitaria. Fatta di malati, sofferenze, speranze, ma che porta con sé anche un fiume di denaro tornato al di sopra dei 4 miliardi di euro e che in larga parte dalle casse delle regioni meridionali (tutte in passivo tranne il Molise) va verso il Nord e in particolare a beneficio di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Posti dove la presa in cura degli ammalati meridionali, compreso l'indotto per trasferimenti, alloggi, ristorazione, è una vera e propria industria.

I SALDI

Il report di Gimbe, che analizza i flussi per la migrazione sanitaria del 2021, arriva in un giorno scelto di proposito per farlo coincidere con l'avvio nell'aula del Senato del disegno di legge sull'autonomia differenziata, la quale tra le 23 materie coinvolte comprende la sanità, peraltro già in larga parte affidata alle Regioni con gli effetti sui territori evidenziati proprio dai saldi sulle cure effettuate in regioni diverse da quella di residenza.

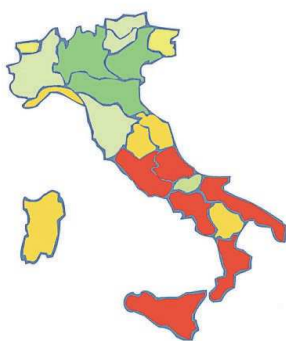
La mobilità sanitaria del 2021 vale in tutto 4,25 miliardi, in netto rialzo rispetto ai 3,33 miliardi del 2020 ma sotto il picco di 4,6 miliardi del triennio 2016-17-18. Sarebbe errato però sostenere che sono 4 miliardi di euro che dal Sud vanno al Nord perché la mobilità sanitaria può essere di quattro tipologie di cui solo l'ultima davvero patologica. La prima è quella tipica delle aree di confine, cioè di chi vive ai limiti della propria regione e può trovare più conveniente o vicino per una specifica prestazione servirsi di una struttura esterna a quelle regionali. La seconda tipologia è tipica di chi si sposta per turismo, studio o lavoro e

IN TOTALE I FLUSSI TRA TERRITORI SONO CRESCIUTI DA 3,3 A 4,2 MILIARDI RISPETTO ALL'ANNO DEL LOCKDOWN

Sanità, torna la mobilità: un miliardo per le cure dei meridionali al Nord

► I conti del 2021 della fondazione Gimbe: Calabria, Campania e Sicilia in forte rosso ► L'Emilia Romagna è la più attrattiva seguita dalla Lombardia e dal Veneto

MOBILITÀ SANITARIA REGIONALE: SALDI 2021



GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

LA MAPPA/1 Il report di Gimbe con i saldi della mobilità regionale relativi al 2021

quindi ha una occasionale necessità di cura in un luogo diverso dalla propria residenza. C'è poi un terzo tipo di mobilità, legato ad alcune eccellenze sanitarie le quali quindi attraggono pazienti per malattie rare o patologie particolarmente delicate. Per fare un esempio nel Mezzogiorno, c'è il Neuromed di Pozzilli, in provincia di Isernia, struttura privata che quasi da sola riesce a portare in attivo la Regione Molise, grazie ad arrivi in larga parte dalla Campania. Mentre le prime

tre tipologie di mobilità sono inevitabili e in un sistema equilibrato porterebbero saldi tra mobilità attiva e passiva intorno allo zero, il quarto e ultimo tipo di mobilità è quella che evidenzia i veri e propri squilibri territoriali ed è rappresentata da persone che trovano inadeguata l'offerta sanitaria della Regione nella quale vivono e quindi vanno a curarsi in strutture sanitarie pubbliche oppure private convenzionate del Nord. Il suo valore è di un miliardo di euro.

IL DETTAGLIO

La Campania, entrando nel dettaglio, ha una mobilità sanitaria in ingresso (frutto cioè degli arrivi di pazienti per comodità geografica, per presenza occasionale o perché cercano strutture eccellenti) che nel 2021 ha portato nelle casse regionali oltre 170 milioni di euro pari al 4,4% del totale della mobilità. Si può stimare che una somma equivalente sia necessaria per curare i residenti campani che per analoghe motivazioni si facciano curare in al-

tre regioni. È quindi il saldo complessivo, se diverso da zero, che evidenzia la debolezza della rete sanitaria pubblica in Campania e in molte altre regioni meridionali. Infatti i maggiori deficit sono, secondo i conteggi di Gimbe su fonti pubbliche, quelli di Calabria (-252 milioni), Campania (-221 milioni) e Sicilia (-177 milioni). Mentre a beneficiare delle entrate più rilevanti sono Emilia Romagna, con un saldo positivo di 442 milioni, seguita da Lombardia (271 milioni) e Veneto (228 milioni).

Il saldo, è il caso di ricordare, si riferisce ai soli trasferimenti monetari tra regioni in passivo e regioni in attivo, quindi alla spesa sanitaria in senso stretto e non all'indotto generato dalle migrazioni sanitarie.

In un quadro quindi già profondamente differenziato per qualità dell'offerta, la fondazione Gimbe ribadisce la richiesta che la tutela della salute «venga espunta dalle materie su cui le Regioni possono chiedere maggiori autonomie». Se ciò non avverrà, sottolinea il presidente della fondazione Nino Cartabellotta, «in sanità si legittimamente normativamente il divario Nord-Sud, amplificando le inaccettabili disuguaglianze nell'esigibilità del diritto costituzionale alla tutela della salute».

Dalla fotografia della migrazione sanitaria nel 2021 emerge che Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto raccolgono il 93,3% del saldo attivo, cioè l'attrazione di pazienti provenienti da altre Regioni, mentre il 76,9% del saldo passivo (la migrazione dei pazienti dalla regione di residenza) si concentra in Calabria, Campania, Sicilia, Lazio, Puglia e Abruzzo. «Le nostre analisi - osserva Cartabellotta - dimostrano che i flussi economici della mobilità sanitaria scorrono prevalentemente da Sud a Nord, in particolare verso le Regioni che hanno già sottoscritto i pre-accordi con il governo per la richiesta di maggiori autonomie. E che oltre la metà del valore delle prestazioni di ricovero e specialistiche ambulatoriali vengono erogate dal privato accreditato, ulteriore segnale d'indebolimento della sanità pubblica». In particolare le Regioni dove la sanità privata eroga oltre il 60% del valore totale della mobilità attiva sono Molise (90,5%), Puglia (73,1%), Lombardia (71,2%) e Lazio (64,1%).

I NUMERI

Più 442 milioni



L'Emilia Romagna ha il migliore saldo della mobilità sanitaria: +681 milioni contro -239

Meno 252 milioni



La Calabria ha il peggiore saldo d'Italia: crediti per 37 milioni e debiti per 289 milioni

Meno 221 milioni



La Campania è seconda per deficit con crediti per 173 milioni e debiti a 394 milioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asili nido, la disponibilità cresce al 28% solo perché diminuiscono i bambini

IL FOCUS

L'obiettivo di copertura al 33% per gli asili nido è vicino: siamo al 28%. Lo rileva l'ultima analisi di Openpolis realizzata su dati Istat in collaborazione con la Fondazione con il Sud (Coni-bambini). È una buona notizia ma che, come spesso accade, ne nasconde ben tre negative.

La prima è sui tempi: il target definito nel 2002 dall'Unione europea del 33% di posti disponibili rispetto alla popolazione con meno di tre anni andava raggiunto entro il 2010, pertanto siamo comunque in ritardo. Anzi l'obiettivo comunitario nel frattempo (a fine 2022) è stato alzato al 45%, da raggiungere entro il 2030.

La seconda è sul come: non sono i posti nei nidi ad aumentare ma i bambini a diminuire. Quindi la disponibilità dei servizi è aumentata per il calo della natalità: il 28% di copertura se nascessero mezzo milione di bambini l'anno invece che appena 400mila varrebbe appena il 22%. Considerato l'obiettivo della ripresa della

natalità, da sostenere anche grazie alla rete di servizi per l'infanzia, i dati certificano che si sta viaggiando in direzione sbagliata.

La terza e ultima notizia negativa nel 28% è sul riparto territoriale perché restano i fortissimi divari tra Nord e Sud, nonché tra aree interne e capoluoghi. Il 28% è una media che nasconde drammatiche disparità e ciò nonostante dal primo gennaio 2022 la percentuale di copertura sia un Lep, cioè un livello essenziale delle prestazioni da garantire in misura omogenea sul territorio nazionale vale a dire, per un servizio di prossimità come il nido, in ciascun comune. Tuttavia l'obbligo di legge non è bastato, nonostante fosse accompagnato dall'incremento dei fondi a di-

sposizione dei Comuni, visto che il 61% dei municipi che ha ricevuto fondi extra ha mancato l'obiettivo nel primo anno di applicazione, secondo un'analisi dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

L'obiettivo del 45% (entro il 2030) è già ampiamente superato secondo Openpolis in alcune città capoluogo del Centro-nord e della Sardegna: si tratta di Nuoro (73,8 ogni 100 residenti sotto i 3 anni), Ferrara (62,7), Siena (58,9), Sassari (58,3), Forlì (56,7), Firenze (53,7), Trento (51,2), Lecco (51), Rovigo (50,8), Bergamo (50,8) e Padova (50,3). Entro un punto da quota 50% anche Bologna, Roma, Pisa e Udine. Agli ultimi posti spiccano diverse grandi città del Mezzogiorno. Nel 2021 non raggiungono i 10 posti disponibili ogni 100 residenti con meno di 3 anni i comuni capoluogo di Barletta (8,6), Catania (8,4) e Messina (7,3). Poco sopra questa soglia anche capoluoghi come Napoli, Caserta, Trani, Palermo, Isernia, Andria e Ragusa. Tutti con percentuali comprese tra 10 e 15%. In pratica tra i due estremi di Nuoro e Messina c'è

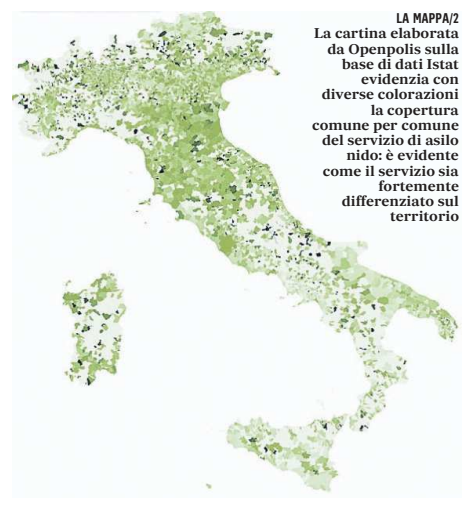
un divario di servizi di dieci volte.

Se si allarga l'analisi alle Province, sono tre in Italia sono già oltre il 45% (tra offerta pubblica e privata), tutte dell'Emilia Romagna: Ravenna (48,9 posti ogni 100 bambini), Bologna (48) e Ferrara (47,5).

I CONFRONTI

A livello di Regione, nessuna raggiunge il 45% sebbene l'Umbria con il 43,7% sia molto vicina all'obiettivo aggiornato europeo. All'estremo opposto della scala, ovvero con il servizio peggiore nella media regionale, c'è la Campania. Del resto con l'eccezione della Sardegna, nessuna regione del Mezzogiorno si trova al di sopra della media nazionale (28%). Tre si attestano al di sotto dei 15 posti

LA DENUNCIA DELL'UPB (UFFICIO DI BILANCIO): IL 61% DEI COMUNI NON HA UTILIZZATO LE MAGGIORI RISORSE



LA MAPPA/2 La cartina elaborata da Openpolis sulla base di dati Istat evidenzia con diverse colorazioni la copertura comune per comune del servizio di asilo nido: è evidente come il servizio sia fortemente differenziato sul territorio

ogni 100 bambini: Calabria (14,6), Sicilia (13) e appunto la Campania (11,7).

Il fatto che la quota di asili nido sia un Lep, cioè un livello definito per legge, fa della rete di nidi un servizio diverso rispetto a prestazioni mai definite in modo puntuale, come il trasporto pubblico locale. La Costituzione è chiara: i «livelli es-

senziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali» una volta definiti «devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale». Per cui percentuali del 44% in una regione e dell'11% in un'altra rispetto al Lep del 33% sono costituzionalmente inaccettabili.

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Dal prossimo primo luglio ogni giorno sarà quello buono per il primo volo del nuovo aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi. Per l'Enav - l'ente "governa" il traffico aereo e senza il cui consenso non sono possibili le operazioni di volo - l'aeroporto può riaprire dal primo luglio prossimo: sono ok le procedure di decollo e atterraggio. Un ultimo check sarà fatto quando saranno completati alcuni impianti a terra per l'assistenza al volo e l'avvicinamento degli aerei. A metà giugno sarà pubblicato il «Notam» («Notice To AirMen»), cioè il bollettino con le informazioni ai piloti sulle rotte di avvicinamento e decollo e i radioaiuti alla navigazione.

I LAVORI

Una tappa importante per l'aeroporto salernitano dove sono terminati i lavori di allestimento del nuovo piazzale per gli aeromobili e la nuova pista di volo, mentre è in fase di completamento la parte impiantistica (segnalatica e illuminazione). Sono state avviate, inoltre, le opere di fondazione del nuovo terminal dell'aviazione generale che sarà pronto nel 2026.

Infatti l'aeroporto riaprirà a luglio usando le strutture già esistenti per i check-in, le operazioni di sicurezza e gli imbarchi. Questo sarà possibile perché nei primi sei mesi di vita dal Costa d'Amalfi è previsto il passaggio di 400mila passeggeri, cioè duemila passeggeri al giorno, verosimilmente mille in partenza e altrettanti in arrivo, con picchi nei mesi estivi (a Napoli i passeggeri quotidiani variano da circa 50mila a luglio e agosto a circa



NAPOLI-SALERNO

Sopra la pista del Costa d'Amalfi, al lato l'Airbus 320 Neo di Easyjet a Capodichino

22mila a novembre e dicembre). Man mano i passeggeri cresceranno fino al 2026, quando sarà pronto il nuovo terminal la cui progettazione è stata aggiudicata a un prestigioso team di studi di architetti e società di ingegneria (Atelier's Alfonso Femia, Deerns, Od'a Officina d'Architettura, Planeground Airport Con-



A PONTECAGNANO TERMINATO IL PIAZZALE PER GLI AEROMOBILI E NUOVA PISTA DI VOLO IN FASE DI ULTIMAZIONE L'IMPIANTISTICA

sulting, Techproject, Sun Flower Engineering), tra queste la Deerns ha partecipato alla realizzazione dell'Abu Dhabi International Airport, ma tutte, in generale, hanno curriculum elevatissimi. La nuova aerostazione sarà completamente green e autosufficiente dal punto di vista energetico.

IL PRIMO VOLO

Sull'effettiva partenza dell'aeroporto deciderà la Gesac, la società di gestione degli aeroporti campani che sta lavorando al primo «operativo» salernitano. Ieri a Napoli per presentare l'ampliamento della propria base a Capodichino è passato il county manager italiano di Easy-

jet, Lorenzo Lagorio, che anche di salerno ha parlato con l'amministratore delegato di Gesac, Roberto Barbieri, e il capo della Business Aviation, Margherita Chiaramonte. Ufficialmente si è parlato dell'ottavo aereo di base a Napoli (che porta oltre 300 gli addetti nella base della compagnia inglese, di cui 30 saranno assunti entro giugno) che sarà un Airbus 320 neo, cioè i nuovi aerei più efficienti dal punto di vista dei consumi e delle emissioni e capaci di garantire una riduzione del 50% dell'impatto sonoro così come Gesac sta imponendo a tutte le compagnie che atterrano a Capodichino. Easyjet dall'estate farà 47 rotte da Napoli (con tre new entry: Nantes e le isole Greche di Zante e Preveza). «Questa estate la nostra flotta arriva a 8 aeroplani della famiglia A320, tra cui due Airbus A320-Neo, aeroplani di ultimissima generazione che producono meno emissioni e hanno un impatto acustico inferiore di oltre il 50% in fase di decollo e atterraggio - ha spiegato Lagorio - che sono la testimonianza della nostra attenzione per le esigenze della comunità locale, oltre che dei nostri clienti in partenza da Napoli a cui continuiamo a offrire le migliori e più accessibili opzioni di viaggio».

Ma Easyjet è interessata anche a Salerno e al suo bacino: non è né un mistero, né una novità che la trattativa per portare alcuni voli (probabilmente internazionali) è aperta da tempo e che l'ok di Enav non potrà che accelerarla. Tanto che a febbraio è in arrivo il ceo di Easyjet, Johan Lundgren.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inflazione, il 2023 si chiude al 5,7% In 4 anni boom per zucchero e pasta

IL CASO

Alfonso Abagnale

Rincarari senza precedenti per zucchero, riso, olio d'oliva e pasta tra il 2019 e il 2023 mentre si registra un crollo il prezzo degli smartphone. L'Istat scatta una fotografia dell'ultimo quinquennio e conferma il rallentamento dell'inflazione nel mese di dicembre: i prezzi sono cresciuti dello 0,2% su base mensile e dello 0,6% su base annuale. Nel 2023 la crescita dei prezzi è del 5,7%, «in netto rallentamento dall'8,1% del 2022».

DOLCE ZUCCHERO?

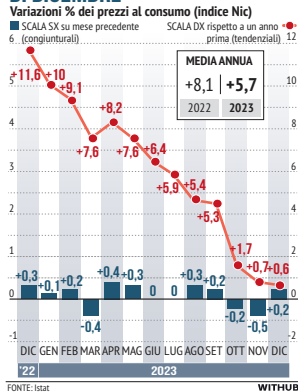
Particolarmente amaro per le tasche delle famiglie italiane si è rivelato lo zucchero il cui prezzo, tra il 2019 e il 2023, è schizzato di circa il 65%, risultando il prodotto alimentare col «maggior tasso di crescita» dopo il riso (+50%). L'olio di oliva (+42,3%), la pasta secca (+40,1%), il burro (+36,5%) e il latte intero (+21,9%). Invece tra i prodotti con la «maggiore flessione del prezzo» ci sono gli smartphone (-36,7%) e gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni (-45,7%). Tra il 2019 e il 2023 più di un quinto del paniere (22,6%) evidenzia aumenti superiori al 20% e di questi prodotti circa la metà (10,9%) appartengono al comparto dei Beni alimentari e circa un quarto a quello dei Beni energetici (5,4%), spiega l'Istat.

Mentre cali di prezzo interessano poco meno del 10% del paniere. Oltre la metà (5,1%) è costituita da prodotti appartenenti alla categoria degli Altri beni.

RALLENTAMENTO

«La fase di rallentamento dell'inflazione non è stata omot-

INFLAZIONE, LE STIME ISTAT DI DICEMBRE



genea, l'inflazione è rallentata soprattutto per effetto dei prezzi dei beni energetici finora, ma per il futuro bisognerà vedere», ha spiegato Alessandro Brunetti, responsabile del servizio Istat che produce le stime

stiche sui prezzi al consumo. «L'anno sembra chiudere un ciclo dell'inflazione ma elementi di incertezza ci sono e non lasciano prevedere se poi alla fine un ciclo si sia effettivamente chiuso», ha avvertito il dirigente Istat, sottolineando che nel caso degli alimentari, «nonostante il rallentamento che c'è stato nell'ultima parte finale dell'anno, resta un effetto di trascinamento per quanto riguarda l'inflazione al 2024 che è relativamente marcato». Per le associazioni dei consumatori il 2023 è stato «un anno nero» proprio sul fronte dei beni alimentari. Assoutenti sottolinea che «solo per la voce cibi e bevande», che ha registrato un incremento dei listini del +10%, un nucleo con due figli si è ritrovato a spendere in media +804 euro, mentre la famiglia «tipica» ha subito un aggravio di spesa da +578 euro all'anno. Per l'Unione Nazionale Consumatori «il Carrello Tricolore è andato fuori pista, ottenendo un risultato contrario a quello voluto» in quanto a dicembre i prezzi dei prodotti alimentari e bevande analcoliche, ossia i beni interessati dal trimestre an-

ti-inflazione, «invece di scendere di prezzo sono addirittura saliti, +0,3% rispetto a novembre 2023, dopo che erano già rincarati dello 0,4% su ottobre». E un tasso di inflazione del 5,7% si traduce in «un aggravio di spesa da 1.796 euro a nucleo su base annua», calcola il Codacons. «Considerata la totalità delle famiglie italiane, si tratta di una stangata da complessivi 46,3 miliardi di euro in un solo anno», fa presente l'associazione.

LE CITTÀ PIÙ CARE

A livello territoriale, secondo delle analisi condotte dal Codacons e dall'Unc, Milano risulta la città più cara d'Italia dove l'inflazione media al +6,1% si traduce nella maggior spesa aggiuntiva annua, pari, per una famiglia media, a 1.656 euro in più rispetto al 2022. Al secondo posto si piazza Varese con +1.581 euro annui, seguita da Bolzano con +1.542 euro. Viceversa la città dove il caro-prezzi ha pesato di meno è Potenza, con un aggravio medio di spesa nel 2023 pari a +731 euro, e in penultima posizione Catanzaro (+820 euro) seguita da Reggio Calabria (+840 euro).

IL DATO FINALE DELL'ISTAT CONFERMA IL RALLENTAMENTO RISPETTO AL 2022 QUANDO IL TASSO ERA SCHIZZATO ALL'8,1%

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 3723136
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA

Luca con Anna, Alessandro e Gian Andrea piangono la dipartita di

Adriana Gentile Squadrilli

mamma e nonna unica.

Le esequie si svolgeranno oggi 17 gennaio alle ore 15,00 presso la Parrocchia di S. Gioacchino in Via Orazio 139.

Napoli, 17 gennaio 2024

Ciao

zia Adriana

per sempre nei nostri cuori, sarà impossibile colmare la tua assenza.

Gaetano, Francesca, Federica, Alessia.

Napoli, 17 gennaio 2024

Peolo e Bice con Virna, Stefania e Francesca e Marco e Pippo si stringono con immenso affetto a Luca, Alessandro e Gianandrea ricordando sempre la cara

Zia Adriana

Napoli, 17 gennaio 2024

Ci ha lasciato la cara amica della vita

Adriana Squadrilli

Addolorati abbracciamo con affetto Luca e i nipoti tutti.

Lello e Silvana

Napoli, 17 gennaio 2024

La Famiglia Tomaso commossa partecipa al dolore di Luca per la perdita della cara mamma.

Adriana Squadrilli

Napoli, 17 gennaio 2024



Primo Piano

Lavoro autonomo

2,4 milioni

LA PLATEA

Sono oltre 2,4 milioni le Partite Iva soggette agli Indici di affidabilità fiscale (Ia) e che potranno decidere o meno di aderire al concordato biennale



Autonomi e fisco. La riforma mette sul piatto un patto biennale su redditi da dichiarare e imposte da pagare

Fisco, partite Iva in fuga dalle tasse

Sotto l'8 in pagella Isa redditi giù del 68,5%

Delega. Il concordato biennale si applicherà anche ai contribuenti giudicati «inaffidabili» dagli indicatori sintetici. Sono il 55,8% degli autonomi e dichiarano in media meno di un terzo dei guadagni di chi ha i voti più alti

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Nella versione finale che arriverà in consiglio dei ministri entro la fine del mese, il concordato biennale chiamato a far siglare tra fisco e autonomi accordi preventivi sul reddito da dichiarare (e quindi sulle imposte da pagare) aprirà le porte a tutte le partite Iva, senza escludere quelle considerate «inaffidabili» in base agli indici sintetici come previsto dal testo approvato in prima lettura dal Governo il 3 novembre. Ma nel costruire le proprie proposte, l'amministrazione finanziaria non sarà vincolata alla richiesta di non superare del 10% il reddito dichiarato dal contribuente nell'ultimo anno utile.

Si concluderà insomma con un pareggio la partita fra il Governo e il Parlamento su uno degli snodi chiave della riforma fiscale per gli autonomi. Messa in questi termini, sembra una battaglia teorica da addetti ai lavori: ma rivela immediatamente il suo fitto risvolto pratico quando si guardano i numeri reali o, per dire meglio, i redditi dichiarati dalle diverse categorie di partite Iva. Per capire il punto, è bene partire dalla morale della favola: si tratta di decidere se il nuovo strumento dovrà puntare a recuperare il maggior gettito possibile o a evitare troppi problemi ai diretti interessati, in un equilibrio delicato fra lotta all'evasione e sanatoria preventiva che andrà trovata nella formulazione delle proposte sui redditi. L'obiettivo è di «stimolare sempre di più la gente ad adeguarsi e a essere confidenti con il fisco», ha assicurato ieri al Senato il viceministro all'Economia Maurizio Leo (Fdi), il regista della riforma.

Il fatto è che il mondo delle partite Iva è diviso in due gruppi, separati da quello che a tutti gli effetti appare un baratro enorme. Il confine oggi è tracciato dalle pagelle fiscali, gli «indici sintetici di affidabilità» che dal 2018 hanno sostituito i vecchi studi di settore nel tentativo di fotografare i redditi effettivi di lavoratori autonomi, professionisti e microaziende. In base

a una serie di indicatori che tengono conto, oltre ovviamente che del settore di attività, di parametri congiunturali e territoriali, gli Isa assegnano a ogni contribuente un voto in base al reddito dichiarato. Dall'8 in su si è considerati «affidabili», sotto si è giudicati a rischio evasione e più esposti agli accertamenti.

In questa condizione si trova la maggioranza delle partite Iva interessate dagli studi di settore. Nella radiografia delle dichiarazioni 2022 sui redditi 2021, in base agli ultimi dati resi disponibili dal dipartimento Finanze sul proprio sito ufficiale, su 2,4 milioni di autonomi censiti erano 1,34 milioni, cioè il 55,4%, a fermarsi sotto la sufficienza rappresentata dall'«8». Ma, e qui arriva il dato chiave, in questo gruppo il reddito medio dichiarato si ferma a 23.530 euro all'anno, vale a dire il 68,5% in meno dei 74.598 euro dichiarati dai contribuenti «affidabili». Questi ultimi, in pratica, dichiarano mediamente il triplo (3,17 volte per la precisione) le cifre comunicate al Fisco dagli altri. La distanza è allargata anche dal fatto che in maggioranza chi si colloca sopra l'8 si avvicina in genere ai pieni voti (10), mentre chi è sotto si

divide a sua volta in due gruppi, più o meno paritari, tra chi è a un passo dalla sufficienza e chi invece si ferma sui primissimi scalini nella graduatoria dei giudizi (e del rischio evasione).

La media generale è il frutto di forbici che si ripetono in tutte le categorie indicate dagli Isa. Nelle società immobiliari, il gruppo più numeroso, gli «affidabili» dichiarano in media 65.503 euro all'anno, mentre chi si ferma prima dell'«8» indica 13.816 euro (il 78,9% in meno). Nella ristorazione commerciale si passa dal 38.387 euro lordi annui medi dei contribuenti «virtuosi» ai soli 3.362 degli insufficienti (-91,2%), nei negozi di abbigliamento si va da 34.889 a 4.424 euro (-87,3%) e in bar e pasticcerie il primo gruppo dichiara 29.107 euro mentre il secondo non va oltre i 5.633 (-80,6%); uno stabilimento balneare giudicato fedele al Fisco indica in media 46.401 euro all'anno, gli altri dicono di accontentarsi di 13.852 euro. Le quote più ampie di dichiarazioni «insufficienti» si incontrano tra lavanderie (82,9%), noleggi auto (78,2%) e servizi di assistenza (76,1%), mentre all'altro capo della classifica studi medici e farmacie sono gli unici a raccogliere più del 75% di voti sopra l'8.

Dati come questi aiutano a indicare dove cresce quel «tax gap» che anche l'ultimo rapporto del ministero dell'Economia sul tema indica in un 68,8% (cioè 68,8 euro ogni 100 teoricamente dovuti sfuggono alle casse dello Stato) che negli ultimi tre anni monitorati ha sottratto mediamente 31,2 miliardi l'anno di Irpef da lavoro autonomo o impresa al bilancio pubblico. Il nuovo concordato preventivo biennale deve partire da qui: trovando il modo di far aderire, nel tempo, la quota più ampia possibile di contribuenti anche senza presentare loro offerte troppo generose per essere rifiutate. Anche perché fra i suoi compiti ci sarà anche quello di far maturare almeno una parte delle coperture strutturali che servono a confermare e far avanzare nei prossimi anni la riforma dell'Irpef per chi la paga.

La classifica delle partite Iva

Reddito medio in ogni categoria di contribuenti con voto Isa superiore a 8 a confronto con quello di chi ha giudizi inferiori

INDICI SINTETICI DI AFFIDABILITÀ	CONTRIBUENTI		REDDITO MEDIO		DIFF. %
	NUMERO	% CON ISA > 8	CON ISA > 8	CON ISA < 8	
TOTALE	2.418.313	55,4	74.698	23.530	-68,5
Società immobiliari	161.513	55,2	65.503	13.816	-78,9
Costruzioni	112.288	59,9	83.985	26.234	-68,8
Studi medici	103.642	23,4	91.821	49.809	-45,8
Elettricisti e idraulici	103.539	62,1	68.453	39.691	-42,0
Intermediari del commercio	90.571	39,7	78.573	46.127	-41,3
Imbianchini	83.584	49,9	57.075	34.901	-38,9
Ristorazione commerciale	74.524	70,3	38.387	3.362	-91,2
Commercialisti e consulenti del lavoro	69.132	43,6	111.855	50.753	-54,6
Bar e pasticcerie	69.026	69,0	29.107	5.633	-80,6
Studi legali	62.107	51,8	129.410	47.475	-63,3
Negozi di alimentari	55.598	59,6	30.839	11.041	-64,2
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	46.353	44,8	112.400	68.749	-38,8
Software house	46.090	59,2	81.171	16.128	-80,1
Officine meccaniche	46.036	74,3	56.882	21.727	-61,8
Altri servizi a imprese e famiglie	44.161	55,1	68.479	18.812	-72,5
Trasporto merci e traslochi	42.823	63,8	43.123	12.464	-71,1
Negozi di abbigliamento	42.347	57,3	34.889	4.424	-87,3
Fabbricazione e riparazione di apparecchi meccanici	38.435	58,5	117.439	34.606	-70,5
Parrucchieri	37.217	59,1	24.157	10.889	-54,9
Dentisti	36.046	47,9	89.503	42.621	-52,4
Lavorazione di prodotti in metallo	35.896	53,0	88.794	32.463	-63,4
Ingegneri	33.584	49,1	93.344	37.665	-59,7
Consulenti finanziari	30.848	52,2	95.352	28.740	-69,9
Ferramenta e materiali per la casa	30.843	59,1	86.137	26.825	-68,9
Tabaccai	26.903	56,0	61.364	39.452	-35,7
Produzione di mobili	26.038	52,8	64.818	19.002	-70,7
Ambulanti	25.610	57,3	21.737	10.288	-52,7
Architetti	25.577	52,5	70.176	30.130	-57,1
Alberghi	23.650	66,2	55.576	-5.017	-109,0
Pulizia e cura aree verdi	21.974	64,5	61.035	27.549	-54,9
Geometri	21.255	48,5	62.746	31.225	-50,2
Agricoltori	20.393	65,1	27.908	-2.735	-109,8
Agenzie di mediazione immobiliare	19.908	56,6	68.056	31.755	-53,3
Alimentari (ingrosso)	19.339	59,3	53.812	14.508	-73,0
Panettieri	18.074	71,1	40.540	15.849	-60,9
Estetisti	17.701	60,7	21.359	5.965	-72,1
Macellai	16.923	61,9	28.659	13.412	-53,2
Altre attività tecniche	16.136	50,3	85.779	33.398	-61,1
Abbigliamento su misura	15.639	56,6	83.964	2.824	-96,6
Concessionari auto e moto	15.615	61,0	54.367	17.430	-67,9
Negozi di elettrodomestici	15.543	58,8	38.416	9.178	-76,1
Farmacie	15.371	25,0	173.280	83.676	-51,7
Fabbricazione di prodotti elettronici	13.962	54,6	105.601	32.921	-68,8
Fornitura energia	13.318	61,0	171.577	46.697	-72,8
Altro commercio al dettaglio	13.255	66,4	44.455	13.016	-70,7
Servizi di istruzione	12.543	65,0	52.111	2.776	-94,7
Paramedici	12.432	43,5	44.232	20.956	-52,6
Altri servizi	12.073	57,6	76.862	21.985	-71,4
Stampatori	12.013	58,0	59.658	8.380	-86,0
Altro commercio all'ingrosso	11.885	63,2	98.162	31.813	-67,6
Pubblicitari	10.623	51,2	74.942	22.691	-69,7
Orologiai	10.197	61,7	46.076	15.281	-66,8
Negozi di mobili	10.069	48,2	62.624	17.475	-72,1
Psicologi	9.906	45,1	39.963	18.085	-54,7
Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi, mercati e distributori automatici	9.859	66,3	52.587	6.100	-88,4
Benzina	9.788	61,7	40.127	11.895	-70,4
Amministratori di condominio	9.623	58,9	59.365	32.914	-44,6
Commercio all'ingrosso di macchine utensili	9.402	51,8	117.107	34.953	-70,2
Edicole	8.613	57,3	21.503	13.682	-36,4
Abbigliamento (ingrosso)	8.134	62,5	69.607	12.389	-82,2
Negozi di fotografia	8.097	52,0	66.005	30.756	-53,4
Autoricambi	7.950	60,2	60.067	17.937	-70,1
Negozi di giocattoli	7.827	63,2	39.206	9.218	-76,5
Fabbricazione e riparazione di protesi dentarie	7.761	56,3	43.155	25.476	-41,0
Commercio al dettaglio di fiori e piante	7.745	62,2	25.229	13.516	-46,4
Autoscuole	7.249	57,2	62.206	25.052	-59,7
Analisi cliniche	7.013	58,8	146.589	47.657	-67,5
Revisori contabili	6.918	54,3	71.202	22.606	-68,3
Lavanderie	6.809	82,9	17.617	4.992	-71,7
Veterinari	6.593	39,5	53.927	28.973	-46,3
Cartolerie	6.505	65,2	25.454	9.949	-60,9
Antiquari	6.471	59,6	33.874	8.109	-76,1
Estrazione e lavorazione di minerali	6.458	62,6	79.995	16.977	-78,8
Ingegneria integrata	6.149	54,4	122.417	53.051	-56,7
Profumerie	6.148	62,8	29.533	9.230	-68,7
Negozi di giardinaggio	6.098	57,2	63.862	25.296	-60,4
Fabbricazione di prodotti in gomma e plastica	6.032	53,4	138.246	42.733	-69,1
Altre attività di manutenzione autoveicoli	5.958	66,7	42.905	10.988	-74,4
Mercerie	5.838	64,5	28.946	9.177	-68,3
Disegnatori tecnici	5.423	42,9	54.806	23.690	-56,8
Stabilimenti balneari	5.351	57,5	46.401	13.853	-70,1
Magazzinaggio	5.284	67,0	103.266	20.733	-79,9
Pompe funebri	5.247	58,8	97.756	45.490	-53,5
Ricerca e sviluppo	5.057	54,7	74.964	-22.301	-129,7
Informatici	5.026	33,5	66.415	29.151	-56,1
Periti industriali	4.972	47,3	84.498	41.894	-50,4

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati dipartimento Finanze



IL VICEMINISTRO MAURIZIO LEO
«Abbiamo tolto l'8, quello è l'impegno che si era preso. Può avere l'effetto di stimolare sempre di più ad adeguarsi e a essere confidenti col fisco»

Il decreto sul concordato e sull'accertamento dopo il via libera della commissione Bilancio e la riscrittura delle modifiche chieste dal Parlamento è atteso in CdM entro la fine di gennaio.

Legenda: differenza % -140 -20

INDICI SINTETICI DI AFFIDABILITÀ	CONTRIBUTIVI		REDDITO MEDIO		DIFF. %
	NUMERO	% CON ISA +8	CON ISA +8	CON ISA +8	
Commercio attrezzature per ufficio (ingrosso)	4.768	49,3	78.696	26.614	-66,2
Altre attività sportive e di intrattenimento	4.743	57,6	59.755	5.241	-91,2
Attività fotografiche	4.554	57,7	34.563	13.784	-60,1
Servizi di assistenza non residenziale	4.495	76,1	34.307	3.381	-90,1
Notai	4.289	43,4	401.375	271.983	-32,2
Agriturismi	4.247	58,4	22.606	-1.466	-106,5
Produzioni cinematografiche e televisive	4.027	61,3	74.830	-6.800	-109,1
Recupero rottami metallici	4.017	44,3	190.441	53.275	-72,0
Attori e registi	3.981	37,2	106.674	29.405	-72,4
Assistenza residenziale	3.841	75,0	71.460	-15.524	-121,7
Negozi di attrezzature per ufficio	3.824	56,4	41.969	15.278	-63,6
Studi di design	3.777	48,8	88.330	19.248	-78,2
Produzione calzature	3.750	50,2	91.732	10.062	-89,0
Commercio medicinali (ingrosso)	3.731	58,7	153.415	44.732	-70,8
Oreficeria (produzione)	3.720	54,3	66.448	25.639	-61,4
Revisori contabili come attività d'impresa	3.696	62,4	58.149	17.959	-69,1
Pesca e acquacoltura	3.683	74,8	35.010	3.284	-90,6
Commercio profumi (ingrosso)	3.516	61,3	78.455	16.814	-78,6
Altre attività manifatturiere ed estrattive	3.436	59,5	87.806	20.306	-76,9
Organizzazione convegni	3.391	56,6	64.590	9.799	-84,8
Noleggio	3.281	63,7	70.905	16.907	-76,2
Altre attività finanziarie e assicurative	3.232	69,3	0	47.570	-
Commercio elettrodomestici (ingrosso)	3.070	57,1	81.599	22.151	-72,9
Trasporti su acqua e noleggio imbarcazioni	2.919	63,1	70.936	-1.079	-101,5
Erboristerie	2.852	58,1	32.130	13.240	-58,8
Produzione di prodotti alimentari	2.842	66,2	94.299	14.393	-84,7
Agronomi	2.783	56,7	65.792	29.271	-55,5
Fabbricazione di prodotti chimici	2.754	64,2	167.268	1.830	-98,9
Fabbricazione di articoli da viaggio	2.743	46,1	84.945	4.410	-94,8
Altre attività relative ai trasporti	2.726	66,0	91.575	1.593	-98,3
Produzione di paste alimentari	2.723	64,9	47.067	15.599	-66,9
Servizi di informazione e comunicazione	2.663	50,5	69.653	16.958	-75,7
Geologi	2.622	43,5	70.503	30.066	-57,4
Noleggio di autovetture	2.486	78,2	66.157	10.719	-83,8
Librerie	2.469	59,3	32.909	13.563	-58,8
Riparazione beni consumo	2.382	59,0	31.637	11.980	-62,1
Commercio all'ingrosso di prodotti chimici	2.355	56,7	133.585	45.108	-66,2
Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici	2.338	62,2	73.057	26.692	-63,5
Produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	2.302	69,5	37.231	-9.506	-125,5
Costruzione e riparazione di imbarcazioni	2.264	60,4	79.860	15.399	-80,7
Produzione tessile	2.235	50,7	84.847	5.071	-94,0
Commercio all'ingrosso di sementi	2.196	58,5	83.952	31.322	-62,7
Negozi di animali	2.140	61,8	31.076	11.294	-63,7
Lavorazione del vetro	2.125	59,9	76.731	17.363	-77,4
Cartoleria (ingrosso)	2.049	57,0	62.373	23.206	-62,8
Fabbricazione di articoli in carta e cartone	1.985	51,2	106.822	22.957	-78,5
Produzione di olio di oliva e di semi	1.965	68,2	35.485	6.815	-80,8
Distributori automatici	1.941	60,0	37.393	11.764	-68,5
Riparazione di elettrodomestici	1.938	61,6	31.679	17.054	-46,2
Commercio al dettaglio di combustibili per riscaldamento	1.856	59,6	33.765	13.330	-60,5
Industria delle bevande	1.810	65,1	73.930	-1.357	-101,8
Produzione e conservazione di carne	1.796	61,1	87.425	13.418	-84,7
Altra produzione tessile	1.792	59,3	104.372	22.745	-78,2
Produzione di prodotti per l'edilizia	1.769	61,4	103.567	14.072	-86,4
Commercio mobili (ingrosso)	1.742	54,4	61.591	17.686	-71,3
Trasporto terrestre di passeggeri	1.712	66,2	52.176	11.708	-77,6
Commercio all'ingrosso di metalli	1.686	55,7	109.189	41.670	-61,8
Strutture ricettive all'aperto	1.672	61,3	130.249	41.352	-68,3
Confezionamento di latte e derivati	1.563	64,4	67.291	19.198	-71,5
Commercio gioielli (ingrosso)	1.509	56,5	62.427	20.768	-66,7
Noleggio di macchine e attrezzature per l'edilizia	1.478	53,4	116.645	43.262	-62,9
Fusione di metalli	1.432	55,1	130.608	20.203	-84,5
Servizi di telecomunicazione	1.386	55,6	88.714	15.937	-82,0
Altri servizi sanitari	1.378	47,8	99.611	15.096	-84,8
Ristorazione collettiva	1.375	63,5	49.210	-3.955	-108,0
Commercio all'ingrosso di combustibili	1.332	63,4	85.804	21.010	-75,5
Agrotecnici e periti agrari	1.331	53,9	61.414	25.979	-57,7
Commercio di tè e caffè (ingrosso)	1.308	73,5	48.709	9.564	-80,4
Fabbricazione prodotti in ceramica e terracotta	1.292	56,7	66.010	8.890	-86,5
Restauro di opere d'arte	1.035	53,4	73.251	26.387	-64,0
Commercio giocattoli e articoli sportivi (ingrosso)	1.011	60,4	83.030	9.576	-88,5
Agenzie di viaggio	993	67,4	27.545	-6.343	-123,0
Commercio fiori e piante (ingrosso)	970	59,6	47.404	17.907	-62,2
Ricerche di mercato	968	71,9	90.075	39.951	-55,6
Gestione di spazi culturali e sportivi	960	68,4	43.980	-618	-101,4
Attività di associazioni e organizzazioni	897	64,5	0	-16.880	-
Concia delle pelli e del cuoio	890	60,1	86.424	9.533	-89,0
Produzione di occhialeria	870	53,8	93.790	18.577	-80,2
Commercio all'ingrosso di animali vivi	827	50,7	67.087	16.778	-75,0
Comiciali	741	60,2	28.880	10.294	-64,4
Commercio articoli per fotografia e ottica (ingrosso)	624	56,3	0	36.080	-
Sale giochi	575	49,9	61.332	11.848	-80,7
Molitoria dei cereali	561	64,9	78.255	13.934	-82,2
Commercio natanti e forniture di bordo	521	60,8	59.876	14.881	-75,1
Gestione di impianti sportivi	492	70,3	25.979	-8.451	-132,5
Commercio libri e giornali (ingrosso)	312	53,8	52.373	15.602	-70,2
Pellicerie	212	46,7	0	8.180	-
Guide turistiche	148	64,2	31.909	8.624	-73,0
Discoteche	105	65,7	0	-19.060	-



Sul territorio. Il concordato arruola anche la Guardia di Finanza

Non solo informatica per stanare l'evasione: tornano gli ispettori

I controlli

Riscontri sul campo per monitorare l'effettivo andamento delle attività

Giovanni Parente

Tornano gli ispettori sul campo. Per essere pienamente convincenti e cercare di far accettare un conto fiscale più elevato e quindi maggiori tasse da pagare rispetto a quanto versato finora, il concordato preventivo schiererà (di nuovo) in campo i verificatori del fisco che, adeguandosi al passo con i tempi, con smartphone e tablet avranno il compito di osservare, annotare e riscontrare.

L'idea voluta dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo è quella di andare a colmare un gap di conoscenza contenuto nelle attuali banche dati dell'amministrazione finanziaria. Anche la spina dorsale dei dati precompilati o precaricati su cui poggiano le attuali pagelle fiscali, che saranno comunque il motore del concordato preventivo, rischia di fondarsi su un loop tra informazioni che sono state comunicate dal contribuente negli anni precedenti e che si trova a dover riconfermare in quelli successivi. Per cercare di avere un riscontro più realistico delle informazioni autoprodotte, l'ipotesi è quella di scandagliare Guardia di Finanza e agenzie delle Entrate nelle strade e nelle piazze del Paese. Ad esempio, potrebbero essere chiamati a fare i riscontri su un numero di esercizi commerciali e di botteghe presenti nelle vie dei centri più importanti e operare così delle medie, per quanto riguarda i prezzi praticati, il numero di clienti e osservare sul campo l'emissione o meno di scontrini e ricevute. Una sorta di territorialità registrata dagli Ilsa ma che verrebbe rafforzata con dati e riscontri sul campo.

Attualmente nelle pagelle fiscali vengono elaborati ogni anno variabili per tener conto nei singoli territori se si siano verificati eventi che potrebbero aver inciso o modificato i ricavi ai compensi, oppure correttivi legati a crisi esplosive di particolare impatto (tanto per intenderci negli ultimi anni ci sono state le chiusure e le restrizioni per il Covid e gli effetti del conflitto tra Russia e Ucraina). Ma il valore aggiunto che dovranno dare gli ispettori è quello di rendere i dati più aderenti alla realtà. Una sorta di media operativa strada per strada, categoria per categoria dovrebbe servire a rendere più pun-

tuale il risultato che il Fisco proporrà con il concordato preventivo. Allo stesso tempo, letta da una diversa prospettiva, potrà essere anche una fonte di innesco per eventuali controlli su chi non aderirà al patto preventivo con il Fisco. Nello schema di azione delineato con il decreto attuativo della delega, che ora dovrà tornare in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva, il concordato preventivo doveva "coprire" il perimetro, almeno per quanto riguarda le partite Iva soggette alle pagelle fiscali, dei soggetti con 8 in su in modo da rendere l'accesso chi aveva già in qualche modo dimostrato l'anno precedente la propria affidabilità fiscale negli importi dichiarati e dunque nelle imposte versate. Mentre chi non avesse involato

Le informazioni raccolte serviranno per implementare quelle disponibili per le pagelle fiscali

I dati, non avesse accettato la proposta di concordato o fosse decaduto sarebbe finito nelle liste selettive. Una sorta di blacklist dei "cattivi", o meglio di chi è ritenuto a maggior rischio di evasione, da cui l'amministrazione finanziaria avrebbe attinto per effettuare approfondimenti. Ora l'ammissione al concordato senza limite di voto - richiesta come osservazione (quindi non vincolante) dalle commissioni Finanze di Camera e Senato - chiama il Governo a rivedere i piani. E i dati raccolti dagli ispettori sul territorio potrebbero rivelarsi come l'arma in più per supportare controlli più strutturati e selezionare davvero dall'inizio chi è un potenziale evasore da cui, invece, ha avuto problemi dovuti magari anche al contesto economico-finanziario più ampio.

I PIÙ VIRTUOSI

1,1

Millioni
Secondo le dichiarazioni presentate nel 2022 (anno d'imposta 2021) i contribuenti con un punteggio nelle pagelle fiscali almeno pari a 8 erano 1.078.150: il 44,6% del totale. Nell'anno d'imposta precedente erano 901.033 (il 43,5% del totale)

L'analisi

IN BILICO TRA LEVA ANTIEVASIONE E CONDONO

di Salvatore Padula

J analisi delle pagelle Ilsa restituisce una fotografia opaca sul mondo delle partite Iva. Sarà l'effetto delle medie aritmetiche, ma è difficile spiegare come, per alcune attività, la distanza tra i redditi (medi) dei contribuenti più affidabili e quelli dei contribuenti meno affidabili possa essere così ampia. Ci sono settori dove i contribuenti meno affidabili in base agli Ilsa dichiarano redditi medi di 10, 20 o persino 30 volte più bassi del loro colleghi «affidabili».

Sono differenze enormi, che non sempre trovano spiegazioni plausibili e di buonsenso, e che alla vigilia del debutto del concordato preventivo, ripropongono il quesito che molti pongono da tempo: lo strumento al quale il governo intende affidare il delicato compito di cambiare l'approccio sulla tassazione delle attività medio-piccole sarà davvero efficace? Sarà equo o sarà, come alcuni hanno detto, una legalizzazione dell'evasione?

Oggi sappiamo che la tassazione delle attività medio-piccole si lega a doppio filo alle impietose stime del tax gap che ogni anno il governo allega ai documenti della sessione di bilancio. Per le sole partite Iva in regime irpef, l'ultima relazione sull'evasione quantifica in 28,2 miliardi le imposte mancanti (anno 2020). Ed è una magra consolazione il fatto che questo importo sia più basso di circa 4,3 miliardi rispetto al 2019. In primo luogo, perché la propensione al tax gap (ovvero la percentuale di imposte evase in rapporto a quelle teoriche dovute) è ancora in crescita di due decimi e raggiunge il 69,7%. In secondo luogo perché, si legge nella relazione, la diminuzione del quantum dell'evasione Irpef delle partite Iva è determinata sia dall'espansione del regime forfetario (che riduce la platea dei soggetti Irpef) sia dall'impatto della pandemia, che ha comportato una contrazione generalizzata delle attività.

Guardando oltre, il legame tra il modo degli Ilsa e il concordato sembra destinato a rafforzarsi ulteriormente. Crescerà anche in modo significativo il numero dei contribuenti potenzialmente interessati, visto che l'accesso al nuovo Istituto non sarà limitato ai contribuenti con voto Ilsa da 8 in su, ma sarà aperto anche ai soggetti meno virtuosi. Per tradurre in numeri, si tratta dell'intera platea di oltre 2,4 milioni di soggetti che applicano gli Ilsa (tra persone fisiche e società di persone e capitali), a cui si aggiungono 1,6 milioni di contribuenti Irpef con partita Iva che utilizzano il forfetario (e avranno regole ad hoc).

L'ampliamento della platea pone svariati interrogativi. Perché è intuitivo che la propensione ad accettare la proposta del fisco sarà maggiore quanto minore sarà la distanza tra reddito dichiarato e reddito concordato (Il governo non accoglierà la richiesta parlamentare di limitare al 10% l'incremento di reddito). Ma è altrettanto intuitivo che, nei casi di voti Ilsa bassi o molto bassi, le richieste di concordato, per essere accettate, non dovranno imporre scostamenti eccessivi rispetto al dichiarato, rischiando così di trasformarsi in quel che si vuole scongiurare: un condono ex ante.

Primo Piano

Politica monetaria

Borse, effetto liquidità: così il drenaggio Fed è stato sterilizzato

Mercati. Nel 2023 la Banca centrale Usa ha ridotto la quantità di moneta di 920 miliardi di euro, ma coi Reverse Repo ha iniettato 1.500 miliardi

Morya Longo

Nel 2023 ha Federal reserve ha ritirato liquidità dal mercato, attraverso il cosiddetto «quantitative tightening», per 920 miliardi di dollari. Eppure la Borsa americana, guidata per anni dall'abbondanza di liquidità, non ha subito il colpo. Anzi, ha continuato a correre. Come se la «droga monetaria» non fosse mai davvero calata. Come mai? C'è un motivo fino ad oggi poco esplorato: il drenaggio, nei fatti, è stato sostanzialmente fittizio. Perché - come nota Andrea Delitala, Head of Investment Advisory di Pictet Am - è stato più che compensato dalla riduzione dei cosiddetti Reverse Repo, operazioni di pronti contro termine che i fondi monetari fanno con la stessa Fed. Nel 2023, attraverso questo canale, sul mercato Usa è tornata liquidità per circa 1.500 miliardi di dollari. Nel sistema dei vasi comunicanti del bilancio della Fed, insomma, da una parte è stata ritirata liquidità per 920 miliardi, mentre dall'altra parte ne è stata iniettata per una cifra intorno a 1.500 miliardi. Per dirla con una metafora, è come se i mercati avessero fatto una dieta dimagrante aumentando però le calorie ingerite... Dieta fittizia.

Cioè, drenaggio fittizio. E per il 2024? È possibile che la «finta dieta» continui. Ma per altri motivi.

I vasi comunicanti della Fed
Il tema è tecnico, ma alla fine dei conti può avere un impatto forte sui mercati. Il bilancio della Fed (come di qualunque banca centrale) ha da una parte gli attivi (i titoli acquistati sul mercato) e dall'altra parte i passivi. Quando la Fed acquista titoli

sul mercato, inietta liquidità sui mercati: perché ritira un bond e lo paga con cash appena creato. Questo processo si chiama «quantitative easing» (Qe). Quando invece li vende (o non li rinnova alla scadenza) e li riduce nel suo bilancio, ritira liquidità dal mercato. Questo è il «quantitative tightening» (Qt).

Ebbene: nel 2021, quando la Fed continuava a pompare liquidità con il Qe ma evidentemente sul mercato non ce n'era bisogno, è iniziato un fenomeno nuovo e gigantesco. I fondi monetari (e non solo) hanno iniziato a fare Reverse Repo con la stessa Fed in grandi quantità: si tratta di operazioni di pronti contro termine con cui i fondi danno la liquidità in eccesso alla Fed e quest'ultima consegna loro titoli in cambio. Storicamente i Reverse Repo erano usati pochissimo, solo raramente. Avevano numeri risibili. Ma nel 2021 i fondi, evidentemente pieni di soldi, hanno usato questo strumento così tanto che a un certo punto sono arrivati a restituire alla Fed oltre 2 mila miliardi di dollari. Morale: quell'anno la Fed pompava moneta attraverso il Qe, ma i fondi gliela ridavano indietro attraverso i Reverse Repo. Ciò che usciva dalla porta, rientrava dalla finestra.

L'EFFETTO NETTO
Nel 2023 alla fine la liquidità netta Fed è aumentata di 465 miliardi di dollari nonostante il QT

IL NUOVO ANNO
Nel 2024 ad aumentare la liquidità potrebbe essere l'uscita di 3.500 miliardi dai fondi monetari

-0,36%

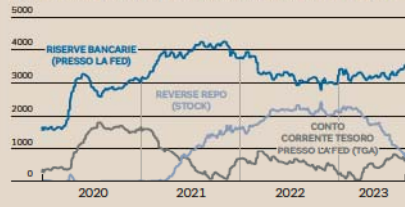
BORSE EUROPEE IN LIEVE CALO
Giornata debole per le Borse europee, rese incerte da dichiarazioni contrastanti di membri Fed e Bce sul futuro dei tassi. Milano ha chiuso

piatta (+0,03%), ma Francoforte (-0,30%), Parigi (-0,18%) e Londra (-0,48%) hanno terminato la seduta in ribasso. Eurostoxx giù dello 0,36 per cento.

Le porte girevoli della Federal Reserve

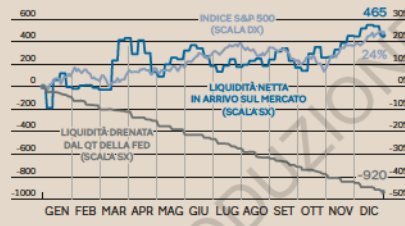
I MOVIMENTI DELLA LIQUIDITÀ

Andamento delle passività della Fed: il Conto corrente del tesoro Usa, i Reverse Repo e le riserve bancarie. Dati in miliardi di dollari



I VASI COMUNICANTI DELLA FED

Liquidità netta della Fed e andamento dell'indice S&P 500



Fonte: Pictet Asset Management

«Formalmente c'era il Quantitative easing - osserva Delitala - ma il sistema lo ha fatto neutralizzato restituendo alla stessa Fed gran parte della liquidità creata con la vendita di titoli di Stato».

Nel 2023 c'è invece stato il fenomeno inverso. La Fed ha ritirato moneta attraverso il Quantitative tightening, ma i fondi monetari hanno smontato velocemente i Reverse Repo ributtando liquidità sul mercato. Morale: il saldo netto finale è stato positivo l'anno scorso. Considerando tutti gli strumenti (non solo

Qt e Reverse Repo) la liquidità netta è aumentata di 465 miliardi. E se si guarda l'andamento della Borsa statunitense, si nota che si muove in linea proprio con l'aumento netto della liquidità. Certo che ci sono altri motivi. Ma dato che la liquidità è stata il «pilota» principale dei mercati per anni, non è da escludere che abbia avuto un ruolo anche nel 2023.

La marea in arrivo
Guardando avanti, si potrebbe temere che - ormai - l'effetto compensazione possa essere in via di esaurimento.

Ma a parte il fatto che i Reverse Repo ancora in essere ammontano a circa 700 miliardi di dollari (e dunque di liquidità che potenzialmente può tornare sui mercati ce n'è ancora tanta su questo fronte), quest'anno potrebbe entrare in funzione un altro «rubinetto». Qui la Fed non c'entra nulla: la marea potrebbe arrivare dai fondi monetari. Il motivo è questo. L'anno scorso con i tassi a breve saliti su vette che non si vedevano da decenni, molti risparmiatori in tutto il mondo hanno messo i propri soldi in fondi monetari. A livello globale, in gestione questi fondi sono arrivati a detenere 5.300 miliardi di dollari.

Ma ora che i tassi scendono, tenere i risparmi in questi fondi è sempre meno conveniente. Dunque è possibile che almeno una parte di questi 5.300 miliardi venga dirottata in Borsa o su altre asset class. Così sui mercati potrebbe arrivare ancora liquidità. Che, in fondo, è ancora il residuo della grande sbornia di cash dei tanti anni di «quantitative easing».

Infine l'aiuto ai mercati potrebbe arrivare da un altro fronte: la Fed potrebbe, quest'anno, ridurre il suo «quantitative tightening» che attualmente viaggia a 90 miliardi al mese. «È stata la Presidentessa della Fed di Dallas, Logan, peraltro per anni responsabile delle Operazioni di Mercato Aperto, a confermare l'urgenza di discutere sul quantitative tightening causa delle possibili implicazioni negative sulla redistribuzione delle liquidità sul sistema quando si esaurirà il cuscinetto dei Reverse Repo», osserva Delitala. Dunque la Fed potrebbe ridurre il drenaggio, per evitare qualunque tipo di «scricchiolio» sul mercato. Così anche il 2024 potrebbe avere il cash in poppa: «La riduzione del Qt potrebbe stabilizzare i titoli di Stato a lunga scadenza», osserva Delitala. E potrebbe avere un impatto positivo sulla Borsa? «Qui dipende, perché la Fed potrebbe avere meno urgenza a tagliare i tassi».

© RENDICONTI ECONOMIA



Egredo Signor Presidente del Consiglio dei Ministri

LETTERA APERTA
Bonus 75% i serramenti sono fuori: centinaia di migliaia di posti di lavoro a rischio.

In una lettera aperta la replica del Presidente dell'Associazione ANFIT, Marco Rossi, in difesa del comparto. L'Esecutivo licenzia il 28 dicembre 2023 il testo del cosiddetto decreto-legge Superbonus, escludendo a sorpresa dall'oggi ai domani, serramenti ed infissi dai Bonus Barriere Architettoniche 75%.

ANFIT non ci sta. L'Associazione Nazionale per la Tutela della Finestra Made in Italy, si è immediatamente attivata per segnalare quello che può essere definita una decisione tale da mettere in crisi un intero settore, per questo chiede un confronto a tutto campo con le istituzioni.

Il Decreto n. 212 dello scorso 29 dicembre 2023, all'art 3 «Revisione della disciplina sulle detrazioni fiscali per l'eliminazione delle barriere architettoniche» modifica il sistema dell'art.119-ter del DL34/2020 escludendo i serramenti dall'applicazione del bonus abbattimento barriere architettoniche (bonus 75%) e limitando tale incentivo ad ascensori, rampe, scale e piattaforma elevatrici.

Occorre inoltre aggiungere che:

• Il Decreto Bicca cessato (DL 16 febbraio 2023 n. 11 convertito in Legge ad aprile 2023), ha eliminato, sempre a sorpresa, la possibilità di applicare lo sconto in fattura in relazione ai bonus ordinari con l'esclusione dell'iscrizione prevista per gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche di cui appunto si cita l'art. 119-ter del DL 34/2020

• con la Circolare 17/E del 26 giugno 2023 l'Agenzia delle Entrate ha chiarito l'applicabilità del bonus abbattimento barriere architettoniche ai singoli interventi che rispettassero i requisiti di cui al DM 236/89 (ivi inclusi quindi gli interventi di sostituzione serramenti esterni, porte)

Chiare ed evidenti sono le motivazioni a sostegno del reinserimento del comparto serramenti nel Bonus Abbattimento Barriere Architettoniche 75%.

1. Il Made in Italy merita maggior tutela. Dopo le ingiustificate eliminazioni di sconto in fattura e cessione del credito dall'Ecolonus 50%, questa ulteriore immodulata stangala rischia di mettere in serio pericolo la stabilità economica di un intero settore. In ballo posti di lavoro e investimenti di un universo artigianale fatto di qualità, sicurezza, controllo e, non da ultimo, contributi interamente pagati allo Stato Italiano, a differenza di quanto avverrà se ci vedremo costretti a cedere il passo alle produzioni estere.

2. Il Decreto stravolge la pianificazione produttiva e finanziaria del primo semestre del 2024 delle aziende del settore. Settori dell'industria del serramentino si sono appena organizzati per l'applicazione del bonus abbattimento barriere architettoniche (tradizionalmente riservato ai settori di ascensori, montacala e rifacimento bagni) adeguando le linee produttive ai fini del rispetto dei requisiti tecnici di cui al citato DM 236/89 tra cui, solo per dirne alcuni, la specifica altezza di maniglia, il posizionamento dell'asta a leva, la forza applicata per l'apertura, l'altezza delle soglie, la luce netta di passaggio. Le prime vendite per cassa, le principali Banche comprano il credito solo per completezza, richiedendo foto geolocalizzate analitiche dei lavori terminati.

Al contempo, possibili strumenti di contenimento dei volumi di credito potrebbero essere:

1. Applicazione del principio di competenza ai fini dell'invio delle comunicazioni dell'opzione sconto in fattura per bonus barriere.
2. Allungamento della detrazione a 10 anni.
3. Riduzione dell'aliquota di detrazione dal 75% al 50%.
4. Obbligo di asseverazione tecnica da parte del professionista ingegnere o architetto abilitato.

In alternativa alla revisione sopra proposta, che porterebbe ad un bonus sostenibile per la durata originariamente prevista, andrebbe almeno consentita una fase transitoria, una sorta di scivolo che permetta alle imprese di applicare il bonus con i requisiti previsti dalla vecchia normativa per ancora 6-8 mesi anziché fino alla naturale scadenza del 31.12.2024. In questo modo si consentirebbe alle stesse imprese di recuperare gli investimenti vappena sostenuti.

Facciamo due conti
Come è possibile desumere dai grafici allegati, assumendo un volume di credito a 10 anni pari a 3 mld di euro nel 2024 emerge che le sole entrate determinate da IVA e IRPEF coprirebbero i costi per 10 anni nel caso di bonus 50%, 7 anni nel caso di bonus 75%.

I grafici indicano rispettivamente gli effetti positivi sui conti dello Stato nel caso della situazione 2022, 2024 senza 75% e per il 2024 con l'incentivo al 75%. Tra gli effetti positivi inoltre andrebbero considerate le maggiori entrate per imposte su redditi e contributi previdenziali dei dipendenti e sugli utili delle aziende oltre alle minori spese per ammortizzatori sociali. Tutto questo riguarderebbe 50.000 possatori, 40.000 rivenditori e una miriade di produttori nel settore del legno, alluminio e pvc. E quindi necessario intervenire subito e con forza per modificare questa scelta da parte del Governo.

Al contempo, possibili strumenti di contenimento dei volumi di credito potrebbero essere:

1. Applicazione del principio di competenza ai fini dell'invio delle comunicazioni dell'opzione sconto in fattura per bonus barriere.
2. Allungamento della detrazione a 10 anni.
3. Riduzione dell'aliquota di detrazione dal 75% al 50%.
4. Obbligo di asseverazione tecnica da parte del professionista ingegnere o architetto abilitato.

Marco Rossi
Presidente ANFIT



A.N.F.I.T.
Viale Cavour, 116
44121 Ferrara (FE)

L./f. +39 0532 473492
Cod. Fisc. 92235210280
Partita IVA 04712910282

info@anfit.it
www.anfit.it
f: ANFIT

Primo Piano Consumi



ZOPPAS (ICE): FRENATA PREZZI FAVORISCE LA COMPETITIVITÀ
«I prezzi in Italia aumentano rispetto ad ottobre di quest'anno solo del 0,3%. Un buon risultato di recupero

competitività all'estero se paragona agli altri Stati europei, meno performanti. Lo è ancor di più se consideriamo il valore inflattivo che da inizio anno pesa per il 5,7% e che nel

2019, anno pre-pandemia e conflitti, era stata pari allo 0,6%». Così il presidente dell'Ice Matteo Zoppas, che ha comunque sottolineato la volatilità dell'export.

Mutui, il tasso inverte la rotta ma per le imprese non ancora

Bollettino Abi. A dicembre il costo dei prestiti alle famiglie in leggero calo al 4,42% dopo 12 mesi. Per le aziende invece cresce al 5,69%. La flessione del credito rallenta: -2,2% contro -3% a novembre

Laura Serafini

Dicembre 2023 sembra essere stato l'anno dell'inversione di tendenza rispetto all'incremento dei tassi di interesse sui mutui, ormai in corso da oltre 12 mesi. Alla fine dello scorso anno c'è stata una prima contrazione del costo del denaro per i prestiti finalizzati all'acquisto della casa: dal 4,5% di novembre il tasso medio è passato al 4,42 per cento.

Il dato emerge dal bollettino mensile dell'Abi, pubblicato ieri, il quale evidenzia al contempo come la flessione non si sia registrata per i prestiti alle imprese, il cui tasso medio ha continuato a salire, dal 5,59 al 5,69 per cento. I tassi medi, tra imprese e famiglie, a dicembre 2023 sono rimasti quindi stazionari, al 4,76 per cento.

Va detto che l'andamento dei tassi sui mutui ha avuto un percorso ondulato, seppure da dicembre 2022, quando si attestavano attorno al 3 per cento, a dicembre 2023 l'andamento sia stato mediamente in salita, fatta eccezione per una lieve contrazione nei mesi estivi del 2023, che in genere sono poco significativi perché il numero di operazioni in quel peri-

odicamente del 2,2% rispetto a un anno prima, mentre a novembre 2023 avevano registrato un calo del 3%, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 4,8% e quelli alle famiglie dell'1,2 per cento.

Le sofferenze nette (cioè al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a novembre 2023 sono state 17,7 miliardi di euro contro 17,5 miliardi a ottobre. Se però si confronta il dato con il livello minimo raggiunto nel dicembre 2022, quando si erano

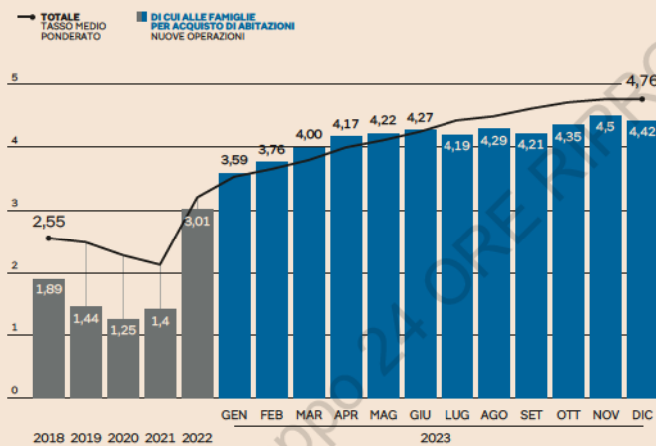
I rendimenti sui depositi continuano a salire: 0,96% sulle giacenze vincolate, 0,53% per i conti correnti

attestate a 14,2 miliardi, si evince che nel giro di 12 mesi c'è stato un aumento di quasi 4 miliardi.

Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è all'1,05% a novembre 2023 contro l'1,04% di ottobre 2023. Restano stabili le consistenze sui depositi, che a dicembre si sono attestate a 1779 miliardi, contro 1739 miliardi di novembre. Rispetto a un anno prima, quando i depositi erano pari a 1.850 miliardi, il calo è pari al 3,8 per cento.

L'andamento

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia. In %



Fonte: elaborazione Ufficio Analisi Economiche Abi su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Nell'ultimo anno le sofferenze nette aumentate di quasi 4 miliardi, da 14,2 a 17,7 miliardi

odo si riduce drasticamente. Il dato di fine anno, invece, può essere interpretato come un'inversione di tendenza che era già stata evidenziata dai tassi interbancari, come del resto ha messo in evidenza lo stesso bollettino, che in qualche modo lascia intravedere che la contrazione dei tassi dovrebbe accentuarsi e proseguire nel mese di gennaio.

«In lieve calo l'Euribor a 3 mesi: 3,94%, il valore registrato nella media di dicembre 2023. In calo anche il tasso sui contratti di *interest rate swaps* - si legge. Il tasso Euribor a tre mesi nella media del mese di dicembre 2023 era pari a 3,94% (3,97% nel mese precedente). Nella media della prima settimana di gennaio 2024 era pari a 3,92%. Il tasso sui contratti di *interest rate swaps* a 10 anni era pari, a dicembre 2023, a 2,58%. In calo rispetto al mese precedente (3,10%). Nella media della prima settimana di gennaio 2024 si è registrato un valore pari a 2,55%. A dicembre 2023, il differenziale tra il tasso swap a 10 anni e il tasso Euribor a 3 mesi è risultato negativo (il cui media pari a -135 punti base (-87 punti base il mese precedente e 74 punti base un anno prima)).

I tassi sui mutui stanno iniziando la discesa già da fine novembre perché i mercati in qualche modo anticipano le mosse della Bce, che dovrebbe iniziare a ridurre il costo del denaro nel corso quest'anno, se si confermerà la discesa del tasso di inflazione sotto la soglia del 2 per cento.

Ma se questa lieve inversione di tendenza è partita sui mutui, va detto che i tassi sui depositi hanno continuato a salire. A dicembre il tasso praticato sui depositi a scadenza prestabilita è salito al 3,9 per cento contro il 3,82 per cento di novembre. Per quanto riguarda i depositi il rendimento è salito allo 0,96%, mentre per i conti correnti si è attestato allo 0,53 per cento.

«I dati più recenti relativi agli andamenti dell'economia dell'area del euro e di quella italiana - si spiega nel documento - continuano a mostrare che gli effetti della politica monetaria restrittiva realizzata dalla Bce si stanno ancora manifestando e gli effetti possono cogliersi anche nel mercato bancario in Italia».

Nel periodo rallenta anche la flessione del credito. A dicembre prestiti a imprese e famiglie sono stati com-

Variabile, perché a gennaio le rate non sono diminuite per tutti

Euribor

A pesare le diverse modalità con cui le banche rilevano il valore degli indici

Vito Lops

I mutui variabili hanno invertito la rotta verso il basso. Ma non per tutti. Ci sono alcuni casi di mutuatari che nel mese di gennaio, anziché vedersi ridurre la rata, hanno trovato un piccolo ma inatteso aumento. Come mai? Partendo dal concetto che il tasso del mutuo è composto da due gambe (l'indice Euribor e spread deciso dalla banca) e che di queste due gambe solo una può variare (ovvero gli Euribor) la risposta va, appunto trovata, nelle modalità con cui le banche rilevano gli Euribor su cui determinare la variazione del tasso. «Ci sono alcuni istituti che prendono l'indice a fine mese, altri fanno la media mensile e altri, più semplicemente, considerano l'Euribor di metà mese - spiega Stefano Rossini, ad di MutuiSupermarket.it - Non essendoci un metodo unico utilizzato dagli istituti di credito è comprensibile che in alcuni casi non si sia vista a gennaio una riduzione della rata e potrebbe invece essersi registrato un aumento. Parliamo in ogni caso di variazioni, tanto in discesa quanto in aumento, di poco rilievo perché gli indici Euribor si sono mos-

si poco recentemente. Si stanno stabilizzando in attesa di capire se e quando la Banca centrale europea taglierà effettivamente i tassi».

Se prendiamo l'Euribor scadenza 3 mesi di metà dicembre questo si attestava al 3,92%, più basso dell'attuale 3,93%. È vero che gli Euribor, su tutte le principali scadenze (da 1 mese a 1 anno) si trovano in questo momento su livelli un po' più bassi rispetto ai recenti picchi in area 4%. Questo però non significa, appunto, che tutti i mutuatari abbiano già avuto contezza nella rata di gennaio del mini-risparmio che il moderato calo medio degli Euribor suggerisce. Perché, contratto alla mano, bisogna analizzare caso per caso le modalità di rilevazione da parte della singola banca dell'Euribor utilizzato per indicizzare il mutuo variabile. Inoltre ci sono alcune banche che usano l'indice Euribor 3 mesi e lo aggiornano non ogni mese ma ogni tre mesi, per cui se l'indice era stato rilevato a fine settembre (per le rate di ottobre, novembre e dicembre) e poi di nuovo a fine dicembre (per le rate di gennaio, febbraio, marzo) i mutuatari con aggiornamento Euribor ogni tre mesi avranno visto sicuramente la rata di gennaio in aumento perché l'Euribor 3 mesi del mese di

settembre era sicuramente inferiore rispetto all'Euribor 3 mesi del mese di dicembre. Da cui l'aumento della rata rilevato a gennaio.

Stesso ragionamento poi per le poche banche che hanno aggiornato Euribor 6 mesi semestrale, anche quelle avranno generato un aumento rata sui mesi gennaio - giugno 2024 perché l'Euribor 6 mesi a fine giugno era inferiore rispetto a quello di fine dicembre. C'è poi un altro caso che può spiegare l'aumento in controtendenza dell'ultima rata variabile, a dispetto dell'attuale trend di discesa degli Euribor. Il piano di ammortamento dei mutui stipulati in Italia è definito "alla francese": un metodo di calcolo matematico che prevede il pagamento della maggior parte degli interessi nei primi anni di vita del mutuo. Di conseguenza alcuni mutui un po' più datati potrebbero aver visto aumentare leggermente la rata di gennaio per via di un "naturale" aumento della quota capitale, superiore all'eventuale calo degli interessi impattato dalla lieve diminuzione dell'Euribor.

«La buona notizia - conclude Rossini - è che queste techie non dovrebbero infiaccare la riduzione delle rate nei prossimi mesi qualora il trend di discesa dei tassi dovesse proseguire e accentuarsi in funzione delle manovre di taglio attese da parte della Bce. Salvo sorprese, dalla rata di febbraio la stragrande maggioranza dei mutui variabili vedrà una riduzione, seppur ancora lieve, della rata».

Salvo sorprese, dalla rata di febbraio la stragrande maggioranza dei mutui variabili vedrà una riduzione

I settori

Tassi di crescita degli indici dei prezzi al consumo delle tipologie di prodotto sull'intervallo 2019-2023. Valori in %



Fonte: Istat

Inflazione, il 2024 sugli alimenti freschi parte già con l'1,9%

L'credità del 2023

I maggiori aumenti su zucchero, riso, olio, pasta, burro e latte intero

Carlo Marroni

L'inflazione ha inchiodato, a fine anno, confermando a dicembre uno 0,6% tendenziale, che ha portato la media annua al 5,7% (era 8,1% nel 2022, picco a novembre 11,8%, giusto per ricordare dove siamo arrivati). Un dato che segnala come nel corso del 2023 la crescita dei prezzi prodotta effettivamente durante i dodici mesi è stata solo di mezzo punto: nel complesso, gran parte dell'inflazione registrata lo scorso anno appare effetto dell'eredità (5,1%) lasciata dalla ascesa dei prezzi dell'anno precedente.

Quest'anno l'eredità è di appena lo 0,1%, anche se non per tutte le voci. Infatti il trascinamento sull'anno appena iniziato per gli alimentari freschi sarà ben più alto, dell'1,9% (1,3% media di tutti gli alimentari), il che terrà comunque in tensione il cosiddetto carrello della spesa. L'Istat ieri ha spiegato gli effetti dei prezzi nell'ultimo triennio, che hanno avuto un andamento prima di forte rialzo e poi di discesa rapida. Con effetti molto diversi anche per le varie fasce di reddito.

Infatti tra gli anni 2019 e 2023, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha fatto registrare una variazione del 17,2%, con un peso maggiore sulle famiglie in difficoltà economica, hanno rilevato gli esperti dell'Istat in una conferenza stampa che illustra il documento "L'inflazione 2023: una lettura degli indici". L'eredità per il 2024 è gli effetti sulle classi di spesa delle famiglie».

Nello stesso arco di tempo la crescita cumulata dell'indice generale calcolato per la prima sottopopolazione (minore livello di spesa equivalente, la parte più povera) è risultata pari al 21,7%. Con riferimento all'ultimo gruppo di famiglie (con i livelli di spesa più elevati, i più ricchi quindi), il tasso cumulato di inflazione è stata pari al 15,2%. I differenziali di inflazione più ampi tra la prima e l'ultima sottopopolazione si registrano per i beni energetici (rispettivamente +69,6% e +56,1%), per i servizi vari (+9,3% e +6,5%) e per gli alimentari lavorati (+20,9% e +18,5%). Al contrario, una dinamica relativamente più marcata per l'ultimo gruppo di famiglie si registra per gli altri beni (+11,1% per le famiglie più abbienti contro lo 0,7% di quelle a minore capacità di spesa), per i servizi relativi ai trasporti (nell'ordine 11,8% e 8,9%) e per i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+14,1% a fronte di +11,9%).

«La fase di rallentamento del-

l'inflazione non è stata omogenea, l'inflazione è rallentata soprattutto per effetto dei prezzi dei beni energetici finora, ma per il futuro bisognerà vedere», ha detto Alessandro Brunetti, responsabile del servizio Istat che produce le statistiche sui prezzi ai consumi.

«L'anno sembra chiudere un ciclo dell'inflazione ma elementi di incertezza ci sono e non lasciano prevedere se poi alla fine un ciclo si sia effettivamente chiuso. Nel caso degli alimentari, nonostante il rallentamento che c'è stato nell'ultima parte finale dell'anno, resta un effetto di trascinamento per quanto riguarda l'inflazione al 2024 che è relativamente marca-

Tra il 2019 e 2023 l'indice ha segnato un +17,2%, con un peso maggiore (+21,7%) sulle famiglie in difficoltà

to», ha spiegato Brunetti.

Tra i prodotti alimentari a maggiore tasso di crescita del prezzo nel periodo 2019-2023 figurano lo zucchero (64,8%), il riso (+50,0%), l'olio di oliva (42,3%), la pasta secca (40,1%), il burro (36,5%), il latte intero (21,9%). I cali di prezzo interessano poco meno del 10% del paniere mentre oltre la metà (51%) è costituita da prodotti appartenenti alla categoria degli altri beni.

Tra i prodotti con la maggiore flessione del prezzo gli smartphone (-36,7%). Sempre tra il 2019 e il 2023, più di un quinto del paniere (22,6%) evidenzia aumenti superiori al 20%. Di questi prodotti circa la metà (10,9%) appartengono al comparto dei beni alimentari, e circa un quarto a quello dei beni energetici (5,4%).

CHI SALE E CHI SCENDE

+65%

Lo zucchero

Tra i prodotti alimentari a maggiore tasso di crescita del prezzo nel periodo 2019-2023 figurano lo zucchero (64,8%), il riso (+50,0%), l'olio di oliva (42,3%), la pasta secca (40,1%), il burro (36,5%), il latte intero (21,9%).

-37%

Smartphone

Tra i prodotti con la maggiore flessione del prezzo nel periodo 2019-2023 ci sono gli smartphone (-36,7%).

Primo Piano
Obiettivo Pnrr

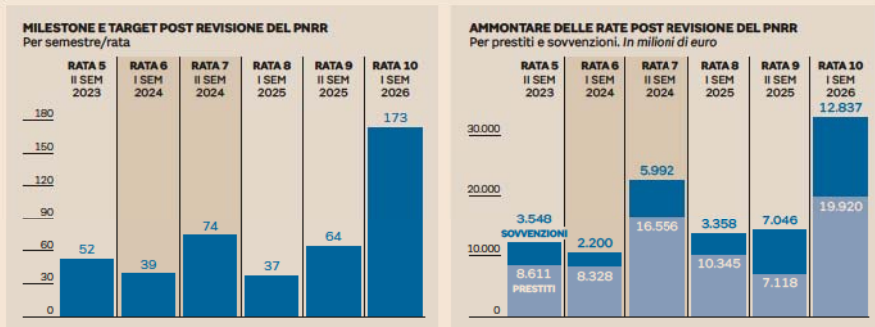


10,6 miliardi

QUANTO VALE LA QUINTA RATA
Il governo è in attesa del completamento delle verifiche da parte di Bruxelles che riguardano i 52 target del secondo semestre 2023, per

ottenere il pagamento della quinta tranche di fondi europei da 10,6 miliardi, ai quali si aggiungeranno 551 milioni del prefinanziamento del RepowerEu

Pnrr, obiettivi e ammontare delle rate



Nota: l'importo delle rate è al lordo degli anticipi. Fonte: elaborazioni su dati REGIS e del documento della Commissione europea COM (2023) 765 final

Pnrr, decreto da 21 miliardi per attuare la rimodulazione

Recovery. Il provvedimento entro inizio febbraio redistribuirà i fondi e individuerà le coperture per le misure defanziate. Meloni in cabina di regia: «Un altro anno d'impegno straordinario»

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Centotredici nuovi obiettivi da centrare nel 2024 per incassare 28,7 miliardi di euro. È un quarto decreto Pnrr in arrivo che peserà 21 miliardi, tanto quante vale la revisione del Piano negoziata con la Commissione Ue. La cabina di regia sul Piano nazionale di ripresa e resilienza convocata ieri dal ministro Raffaele Fitto è servita per ufficializzare a ministri, sindaci e governatori le prossime tappe in calendario relative alla sesta e alla settima rata (anticipate dal Sole 24 Ore del 7 gennaio). Ma prima si attende il completamento delle verifiche comunitarie sui 52 target del secondo semestre 2023, per ottenere il pagamento della quinta tranche di fondi europei da 10,6 miliardi, ai quali si aggiungeranno 551 milioni del prefinanziamento del RepowerEu.

È stata la premier Giorgia Meloni a chiarire la posta in gioco: «Si apre un nuovo anno di impegno straordinario del Governo per la concreta messa a terra del Pnrr». Un anno «di grande lavoro, che vedrà la cabina di regia al centro dell'azione del Governo per proseguire ad alimentare la crescita economica strutturale dell'Italia».

Per accelerare il decollo degli investimenti, tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio è atteso in Consiglio dei ministri il nuovo decreto legge Pnrr, sul quale in cabina di regia non sono stati però forniti dettagli. «Ci saremmo aspettati di ricevere informazioni certe su quali Comuni siano stati coinvolti dalla rimodulazione del Piano, o di conoscere i contenuti del decreto che dovrà specificare le nuove fonti di finanziamento e le modalità di impiego, ma così non è stato», ha affermato il presidente dell'Ancl, Antonio Decaro.

La reticenza del Governo si spiega con la complessità della costruzione del provvedimento, che «pesa» appunto 21 miliardi, ossia il valore pluriennale degli investimenti rimodulati: 11,5 miliardi arrivano da vecchie misure «tagliate» perché in ritardo o giudicate inammissibili, altri 9,9 si riferiscono a economie maturate all'interno di progetti comunque ancora in corso. Dal rimescolamento, hanno ribadito ieri dal Governo, arrivano 11,2 miliardi per le imprese, 5 miliardi per le reti, i nuovi trent ecologici e l'edilizia scolastica, 4 per le politiche per i giovani e lavoro.

In sostanza, il decreto dovrà individuare i fondi per accompagnare tutte le nuove misure inserite nel Piano, che saranno poi compensate dalle rate del cronoprogramma ridefinito. Al tempo stesso, come promesso a più riprese da Fitto, il provvedimento avrà il compito di garantire le coperture finanziarie ai progetti usciti dal Pnrr, a partire dai 10 miliardi destinati originariamente ai Comuni per le piccole

e medie opere e per le misure dei piani di riqualificazione delle periferie e dei Piani urbani integrati che saranno stralciati. Si tratta (si veda il Sole 24 Ore di ieri) degli interventi che non hanno lavori aggiudicati al 30 settembre scorso. Per i piani urbani si dovrà pescare dal Piano nazionale complementare, mentre rigenerazione urbana e piccole opere torneranno alle fonti di finanziamento domestiche con cui erano nate. Nel provvedimento confluirà an-

Sotto osservazione
i 113 nuovi obiettivi da centrare quest'anno per ricevere i fondi della sesta e settima rata

che un altro pacchetto di semplificazioni, elaborato sulla base delle proposte arrivate dai ministri, delle associazioni delle imprese e delle amministrazioni territoriali. I sindaci hanno insistito anche ieri sulla necessità di una norma che estenda ai progetti esclusi gli stessi iter semplificati previsti per le opere Pnrr e sull'esigenza di portare dal 10 al 30% l'anticipo dei pagamenti per evitare di mettere a rischio i rapporti con le imprese.

Emilia-Romagna, pronti 630 milioni per imprese e famiglie

Ricostruzione

Arrivate 895 domande. Oggi a Forlì Meloni e Von der Leyen: dal Pnrr 1,2 miliardi

I fondi per la ricostruzione post-alluvione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche ci sono: per quella pubblica sono stati già stanziati 1,6 miliardi dal commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo, per quella privata la macchina dei rimborsi è in movimento e a stretto giro sono attesi i primi pagamenti per le 895 domande arrivate finora da imprese e cittadini. In cassa, la struttura commissariale ha 630 milioni pronti all'uso. Al pacchetto si aggiungerà il nuovo intervento Pnrr da 1,2 miliardi (si veda il Sole 24 Ore del 12 dicembre).

Il punto della situazione è stato fatto ieri durante una riunione tra il ministro Raffaele Fitto, il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il generale Figliuolo e il presidente dem dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, alla vigilia del ritorno oggi nella regione della premier Giorgia Meloni e della presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, a otto mesi dal sopralluogo effettuato insieme a fine maggio nelle terre devastate dalle alluvioni. Bonaccini, ospite di Agorà, ha consegnato il messaggio ribadito al governo: i rimborsi agli alluvionati erano stati «stimati a poco più di 4 miliardi. Siamo lontani da ciò che serve e servirà. Noi - ha aggiunto - non ci sposteremo di un millimetro, come per il terremoto, finché il 100% dei danni a cittadini, imprese e Comuni non verrà rimborsato. Vogliamo sperare che ciò che è stato promesso venga mantenuto».

Dall'Esecutivo assicurano che è questione di giorni: il tempo che si concluda l'iter previsto per le 895 domande pervenute finora attraverso le piattaforme regionali operative da metà novembre (202 le Istanze delle Imprese, 693 delle famiglie), ossia i controlli affidati ai Comuni e a Invitalia, e Figliuolo firmerà il decreto di concessione dei rimborsi. A disposizione, come ha spiegato il commissario, ci sono circa 630 milioni «a cui si aggiungeranno a brevissimo altri 700 milioni che derivano dalla legge di bilancio per il credito d'imposta».

Oggi, il commissario ha erogato materialmente 170,14 milioni di euro, tra i quali 4,86 milioni per i contributi per l'autonoma sistemazione agli sfollati (ai quali vanno sommati i 7,64 milioni versati dalla Protezione civile) e 165,27 milioni per la ricostruzione pubblica (somme urgenze

e necessità prioritarie della rete viaria e idraulica). Venti le ordinanze emanate dall'insediamento, avvenuto lo scorso luglio: quelle relative alla ricostruzione pubblica valgono in tutto 1,6 miliardi per 5.973 interventi finanziati. Dal soggetto attuatore - Province, Comuni, Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile, Consorzi di bonifica - sono stati richiesti al momento circa 165 milioni.

Al percorso già avviato si aggiungerà adesso quello della nuova misura introdotta nel Pnrr con la rimodulazione negoziata con la Commissione europea. Gli 1,2 miliardi di euro aggiuntivi sono destinati a interventi di difesa idraulica, ripristi-

Per la ricostruzione pubblica stanziati 1,6 miliardi. Chiesti finora circa 165 milioni dai soggetti attuatori

no della viabilità delle infrastrutture stradali, del patrimonio edilizio residenziale pubblico e delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche, nonché delle infrastrutture sportive e delle reti energetiche. Ieri è stato definito il cronoprogramma. Entro settembre occorrerà selezionare gli interventi attraverso ordinanze del commissario e tutti gli appalti andranno aggiudicati entro il 30 giugno 2025. Entro la fine del Pnrr, il 30 giugno 2026, andrà completato il 90% degli interventi.

Alla richiesta della Regione di rafforzare gli organici (oltre alle 216 unità in più già previste per i Comuni), Fitto e Giorgetti hanno teso la mano: nei prossimi giorni sarà convocata una riunione tecnica ad hoc.

-M.Per.

LA FIRMA A BOLOGNA

Coesione, si all'accordo

● Prima di raggiungere Forlì con Ursula von der Leyen, la premier Giorgia Meloni sarà a Bologna, nella sede della Regione, per firmare con il ministro Raffaele Fitto e il governatore dem Stefano Bonaccini l'accordo sul Fondo sviluppo e coesione (Fsc) che vale per l'Emilia-Romagna quasi 600 milioni di euro.

● È la settima intesa siglata finora, dopo quelle con Piemonte, Lombardia, Lazio, Liguria, Marche e Veneto, ma è la prima con una Regione guidata dal Partito democratico.

La soluzione più grande ai problemi delle labbra.

Blistex è la linea di prodotti specifici per prevenire e risolvere tutti i problemi delle labbra. Labbra sane e belle in ogni condizione di stress: vento, gelo e sole. Con Blistex le tue labbra staranno sempre alla grande. Anche con protezione solare da 10 a 30. **Come Blistex c'è solo Blistex. Provalo!**

In farmacia, parafarmacia e negozi specializzati.

Lo stato dell'arte

Risorse erogate dal Commissario straordinario
In milioni di euro

165,27

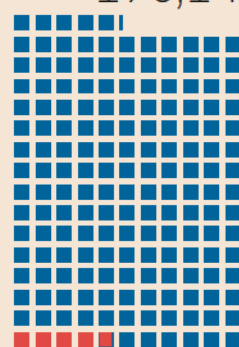
Ricostruzione Pubblica
Somme urgenze e urgenti necessità rete viaria e idraulica

4,86

Contributi autonoma sistemazione
Cui si sommano 7,64 mln già erogati dalla PROVINCIA

TOTALE EROGAZIONI EFFETTUATE

170,14



DOMANI I SINDACATI

L'incontro tra il governo e le organizzazioni sindacali sull'Ex Ilva è fissato per domani, giovedì 18 gennaio alle ore 15. L'obiettivo

spiega una nota di Palazzo Chigi, diffusa ieri dopo il Consiglio dei ministri, è «proseguire il confronto avviato da tempo sul futuro dell'acciaio in Italia».

Ex Ilva, il governo sceglie il commissariamento con Cig per i lavoratori

Approvato decreto in Cdm

La bozza del Dc: 4 articoli con nuove norme in materia di amministrazione straordinaria

Mittal respinge le condizioni del Governo. Ma sotto traccia i negoziati continuano

Paolo Bricco
Carmine Fotina

A un millimetro dall'amministrazione straordinaria. Il governo Meloni, con un decreto, prepara gli strumenti per poterla realizzare in un minuto netto, cercando però di ridurre la sua violenza d'urto. Una pistola sul tavolo, mentre sottotraccia si continua a negoziare.

Questo pomeriggio si terrà un consiglio di amministrazione di Acciaierie d'Italia. A ogni giorno, però, la sua pena. Quella di ieri è stata una giornata abbastanza pazzesca. I due soci Invitalia e ArcelorMittal si sono incontrati a mezzogiorno. Alle cinque del pomeriggio a Palazzo Chigi l'incontro fra i ministri coinvolti e il premier Giorgia Meloni. Con Michele Emiliano, governatore della Puglia, che in serata esce alla chetichella da Palazzo Chigi, dove si è appena svolto il Consiglio dei ministri che ha varato il decreto per una amministrazione straordinaria soft.

Una «eventuale amministrazione straordinaria», specifica la nota del Governo, che con le parole cerca di ammorbidire una realtà e una prospettiva molto dure. Prima realtà dura: il negoziato con ArcelorMittal resta appeso a un filo, si profila sempre più lontana una soluzione «pacifica».

Seconda prospettiva, anch'essa dura: l'amministrazione straordinaria è molto pesante. Per tutti. Per la società. Per gli azionisti. Per i creditori. Per i fornitori. Da qui la necessità, appunto, di mitigare questa misura che rischia di avere una forza d'urto molto violenta.

Si legge nella nota di Palazzo Chigi: «Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge che rafforza alcune misure già presenti nell'ordinamento, a tutela della continuità produttiva e occupazionale delle aziende in crisi, fra cui l'ex Ilva, e prevede garanzie di cassa integrazione straordinaria durante l'eventuale amministrazione straordinaria. Vengono esclusi dalla cassa integrazione i lavoratori impegnati nella sicurezza e nella manutenzione degli impianti, per consentire che restino operativi. Rimangono ferme le disposizioni, già inserite nell'ordinamento, a tutela delle piccole e medie imprese creditrici. L'incontro con le organizzazioni sindacali è fissato per

giovedì alle tre del pomeriggio».

Ieri, a quanto si è appreso da fonti vicine al dossier, Invitalia ha ricordato di «avere sempre operato su pieno mandato del governo e di avere sempre dato disponibilità a sostenere la società e ad esplorare e percorrere ogni soluzione compatibile con la normativa vigente, sia nazionale che comunitaria, mentre ArcelorMittal si è sempre rifiutata di partecipare al sostegno del Piano Industriale approvato in Assemblea anche con il proprio voto favorevole».

Alla fine, ArcelorMittal aveva ceduto su tutto. Tranne che sui soldi. Si era dichiarata disponibile a scendere al 34 per cento. Aveva detto di sì alla corrispondenza fra il suo nuovo peso azionario e i suoi diritti di voto in assemblea. Non aveva però accettato di partecipare a futuri aumenti di capitale. Ieri collaboratori italiani di ArcelorMittal facevano sapere che «dal momento che il Governo ha espresso la volontà che ArcelorMittal esca da Acciaierie d'Italia, ArcelorMittal ha anche avanzato la proposta di cedere le proprie azioni rimanenti direttamente a Invitalia o a un altro investitore gradito al Governo». Tuttavia, Invitalia non è disposta ad acquisire la quota di ArcelorMittal. Su questa non disponibilità di Invitalia a salire al 100%, ha influito la convinzione del governo italiano che l'Unione europea potesse avere molto da eccepire. Su un punto, ieri, ArcelorMittal era stata molto netta: no alla amministrazione straordinaria: «L'obiettivo è trovare una soluzione negoziata come alternativa

Convocato per oggi il Cda di Acciaierie d'Italia. Domani l'incontro tra ministri e sindacati



Ex Ilva. Il governo pronto a un decreto per il commissariamento

DAVANTI ALLA FABBRICA DI TARANTO

Arrivano nuovi pagamenti arretrati, i trasportatori sciolgono la protesta

Schiarita per i trasportatori di Casartigiani che lavorano con Acciaierie d'Italia, ex Ilva. «Nel pomeriggio di ieri - ha annunciato Giacinto Fallone di Casartigiani - abbiamo ricevuto i pagamenti di luglio, agosto e quasi tutto settembre. Sciogliamo quindi il presidio di protesta sul piazzale della portineria C della fabbrica, che era cominciato il 2 gennaio, ma rimane dal 19 lo stato di agitazione in attesa del tavolo chiesto al prefetto, e comunicato anche all'azienda, per stabilire le regole del trasporto nel rispetto delle leggi». Un primo stock di pagamenti era già arrivato nei giorni scorsi e ieri mattina due dirigenti di Acciaierie, il direttore dello stabilimento, Vincenzo Dimastromatteo, e Domenico Pozzo, della direzione generale Supporto Operations, hanno

incontrato sul piazzale i trasportatori. Anche Confindustria Taranto richiama la «salvaguardia dei crediti dei fornitori, già pesantemente penalizzati con l'amministrazione straordinaria del 2015» e annuncia che ci sarebbe già l'orientamento di Confindustria nazionale a riunire «allo stesso tavolo tutte le Confindustrie territoriali coinvolte nella produzione e nella filiera dell'acciaio, e, all'occorrenza, i referenti del Governo». L'indotto metalmeccanico di Aigi attende la convocazione di un tavolo tecnico, sempre per i crediti arretrati, e paventa il blocco delle attività da venerdì. Sei aziende dell'indotto hanno già avanzato richiesta di cassa integrazione per circa 200 addetti.

—D.P.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

Con Il Sole 24 Ore ogni giorno è un appuntamento.

Segui i tuoi interessi e scopri tutti gli approfondimenti.

GLI APPUNTAMENTI DEL SOLE 24 ORE DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Lunedì 15
GENNAIO



Podcast Start
Ogni mattina tre notizie che possono esserti utili nella giornata

Le più belle storie della tradizione ebraica
Per riflettere, ricordare e capire



Martedì 16
GENNAIO

Diretta Verso Teleforo 2024 delle 15:30
Le novità fiscali e i chiarimenti degli esperti

Mercoledì 17
GENNAIO



Lab24
Come si vive nelle città europee

Focus N&T
Le misure più importanti della nuova Legge di Bilancio



Giovedì 18
GENNAIO

Diretta Macro delle 12:30
La grande sfida americana

Venerdì 19
GENNAIO



Il lavoro che vorrei
Una guida alle professioni più innovative e sostenibili



Sabato 20
GENNAIO

Domenica
Tutte le domeniche l'insero culturale del Sole 24 Ore

Domenica 21
GENNAIO



E TANTI ALTRI APPUNTAMENTI:



RADIO 24
Amici e nemici - L'informazione della settimana il sabato alle 8:30, la domenica alle 20:00 e sempre disponibile in podcast



24 ORE Cultura
La grande mostra Goya - La ribellione della ragione. Fino al 3 marzo 2024 a Palazzo Reale, Milano



24 ORE Professionale
Dal 17 gennaio - Celli e badanti
Come gestire il rapporto di lavoro domestico



24 ORE Eventi
17 gennaio 2024 - Forum Internazionale del Turismo Italiano
Tappa Genova



Non perdere neanche un appuntamento, abbonati su [ilssole24ore.com/appuntamenti](https://www.ilssole24ore.com/appuntamenti). Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.



Bonifiche ferraresi, in Ghana oltre 7mila ettari in concessione

Agricoltura

Subito 1.700 ettari, poi diventerà assegnataria di altri 5.900 ettari

Micaela Cappellini

Bf Spa torna a investire in Ghana. Attraverso la controllata Bf International Best Fields Best Food Limited, infatti, la holding agricola italiana ha siglato una partnership con la società ghanese Musahamat, che si occupa della coltivazione di banane. La neonata società Bf Ghana Limited, scaturita dall'accordo, si è aggiudicata l'assegnazione, per effetto dell'autorizzazione già rilasciata dal governo ghanese, della concessione per la coltivazione di un'area di circa 1.700 ettari nella regione del fiume Volta.

In un secondo momento, Bf Ghana diventerà assegnataria di un'ulteriore concessione per la coltivazione di terreni siti nella stessa regione, per un'estensione di altri 5.900 ettari.

In Ghana Bf era già sbarcata nel 2019, in virtù dell'accordo di cooperazione firmato insieme alla Coldiretti e all'Eni. Questa prima collaborazione prevedeva la coltivazione di piante come il ricino ed altri semi oleosi, destinati ad alimentare le bioraffinerie Eni per la produzione di biocarburanti. Ora, con Bf Ghana, il focus sarà sulla coltivazione di mais, soia, grano, riso e pomodoro destinati al mercato interno, nonché di banane. La nuova società si è inoltre impegnata a investire nella costruzione di un

sistema di irrigazione che consentirà l'estrazione dell'acqua dal fiume Volta e includerà le linee portanti per trasportare e fornire l'acqua in tutta l'area coltivabile.

Bf si sta muovendo dunque in linea con la strategia generale del Piano Mattel fortemente voluto dalla premier Giorgia Meloni. Il piano, che proprio nei giorni scorsi è stato approvato anche dalla Camera ed è diventato legge, avrà durata quadriennale e

spazia dalla cooperazione allo sviluppo alla promozione delle esportazioni e degli investimenti, dalla formazione alla sicurezza alimentare, fino allo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali ma anche al contrasto dell'immigrazione irregolare e la gestione dei flussi migratori legali.

Il Ghana rappresenta solo un tassello della campagna d'Africa di Bf Spa. Amalgamata a quanto è successo nel paese subsahariano, la holding ha recentemente siglato altre due joint venture, una in Algeria e l'altra in Egitto.

Nel primo caso, Bf Algeria - nata a giugno dell'anno scorso - si è aggiudicata una concessione per la coltivazione di un'area di circa 900 ettari del territorio algerino Sud-sahariano.

Più recentemente invece, a dicembre, grazie al supporto del governo del Cairo la holding Bf ha firmato in Egitto un programma pluriennale di investimento insieme con Fillera Italia (Coldiretti) e i mulini Ocrim.

Il progetto verrà realizzato per il tramite di una joint venture tra Bf International e la società locale Future of Egypt e interessa un sito di 15mila ettari nella regione di Daba.

L'obiettivo dichiarato è quello di sviluppare le filiere agricole locali attraverso l'applicazione di tecniche agronomiche a basso impatto ambientale e le attività di trasferimento tecnologico e formazione ai partners e agli agricoltori egiziani coinvolti.

Altri progetti di Bf in Africa, non direttamente collegati all'ambito food, riguardano infatti Libia, la Tunisia, il Congo, il Mozambico, l'Angola e il Ruanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESAME DEL DDL Il ministro della Cultura: «Sul Pnrr siamo messi bene, abbiamo smentito tante cassandre»

Autonomia, primo round al Senato

Sangiuliano: «Non lede regioni come la Campania, si abbia la capacità di spendere le risorse»

DI MARIO PERINI

NAPOLI. «Non credo che l'autonomia differenziata leda regioni come la Campania, piuttosto mi iscrivo al meridionalismo di Giustino Fortunato, che era piuttosto severo con i suoi concittadini. Dobbiamo avere la capacità di fare, ho letto che dei Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2021 abbiamo speso solo il 37 per cento. Mi rammarico, avremmo dovuto spendere tutto, come ho fatto io al Ministero. Quello che è stato stanziato in Campania sarà speso fino all'ultimo millesimo». Il ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**, interviene sul tema nel giorno in cui il ddl Calderoli inizia il suo percorso parlamentare. E a margine della presentazione della targa commemorativa per lo storico **Raffaele Ajello** e il filosofo **Gerardo Marotta** alla Biblioteca del Liceo Classico e Scientifico "Francesco Sbordone" di Napoli, aggiunge, parlando del Pnrr, che «siamo messi bene, abbiamo smentito le tante cassandre. Tutte le rate ci sono state pagate e con un po' di orgoglio segnalo che ho ricevuto una lettera dalla Com-



Il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano

missaria Ue alla Cultura che si complimenta con l'Italia per la capacità di spesa del Pnrr sulla Cultura. Non tutti i Paesi possono vantare una cosa del genere. Si va avanti con attenzione». Il tutto mentre la Regione Campania, attraverso l'Autorità di gestione, contesta le cifre fornite dal ministro della Cultura affermando che «la spesa certificata della Regione Campania per il Por-Fesr 2014/2020 è dell'81%, con già il 110% di spesa sostenuta, in overbooking». E fonti del ministero della Cultura precisano che «il riferimento del ministro Gennaro

Sangiuliano, relativo alle risorse non spese, è ai fondi Fsc 2014-2020. Infatti, secondo l'ultimo report della Ragioneria sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, datato 31 ottobre, la Campania ha speso solo 3,5 dei 9,3 miliardi, pari al 37%, della programmazione 2014-2020».

INIZIATO IL PERCORSO PARLAMENTARE. Intanto, come detto, nell'Aula del Senato è iniziato il cammino della riforma. L'Aula del Senato ha respinto le quattro questioni pregiudiziali sull'autonomia differenziata, presentate da Pd, M5s, Avs e Iv. La

No a quattro pregiudiziali dell'opposizione che scende in piazza al Pantheon. Forza Italia: «Sui Lep siamo noi la garanzia». Decaro fa autocritica: «Se stiamo a questo punto è colpa anche del Titolo V voluto dalla mia parte politica»

votazione è terminata con 71 voti a favore, 90 contrari e 3 astenuti. Il Senato tornerà a riunirsi stamattina per la discussione generale del disegno di legge e, successivamente, la votazione degli emendamenti. Alla nuova scansione dei tempi si è arrivati dopo un incontro informale tra i capigruppo di Pd, M5S e Avs, **Francesco Boccia**, **Stefano Patuanelli** e **Peppe De Cristofaro** e il presidente del Senato, **Ignazio La Russa**. Il regolamento di Palazzo Madama prevede infatti che gli interventi dei gruppi sulle pregiudiziali rientrino nei tempi della di-

scussione generale. L'Aula dovrà discutere circa 400 emendamenti e oggi si lavorerà sul ddl solo di mattina perché nel pomeriggio è previsto l'intervento del ministro Carlo Nordio sulla Giustizia. Inoltre, sono attesi anche i pareri delle commissioni competenti e voto slitterà alla prossima settimana. **L'OPPOSIZIONE SCENDE IN PIAZZA, LA MAGGIORANZA FA QUADRATO.** Intanto, mentre il leader dell'opposizione, in primis **Elly Schlein** del Pd e il pentastellato **Giuseppe Conte**, scendono in piazza al Pantheon, il centrodestra fa quadrato. Il capogruppo di Fi al Senato, **Maurizio Gasparri**, dopo il vertice di maggioranza con il ministro Roberto Calderoli, spiega che «C'è chiarezza anche per quanto riguarda Forza Italia sui livelli di assistenza. Noi siamo una forza che garantisce il Sud». Intanto, dal centrosinistra si leva una voce critica. È quella del sindaco di Bari e presidente dell'Anci, **Antonio Decaro**, esponente del Pd, che non le manda a dire: «Se siamo a questo punto è anche colpa della mia parte politica. non dovevamo dare attuazione alla riforma del titolo V della Costituzione».

SINDACATI, MOVIMENTI E PARTITI DI OPPOSIZIONE: «NO AL DISEGNO SPACCAITALIA». DE MAGISTRIS: «MA IL TEMA NON VIENE PERCEPTO COME PRIORITÀ»

Napoli scende in piazza: 200 persone al Plebiscito

NAPOLI. Manifestazioni in tutta Italia per contestare il ddl sull'autonomia differenziata. A Napoli Cgil, Uil, Usb e Cobas, Pd, M5S e associazioni si riuniscono in piazza del Plebiscito. In 200 a manifestare, i. «Il Governo in 14 mesi è andato avanti con 50 voti di fiducia e altrettanti decreti legge. penso che anche sull'autonomia differenziata si procederà a colpi di maggioranza. La Campania e le regioni del Mezzogiorno resteranno indietro in quelle che dovrebbero essere le uguaglianze, come i trasporti, il diritto alla salute, il mondo del lavoro» dice il

segretario generale della Cgil Napoli e Campania, **Nicola Ricci**. «L'autonomia differenziata è un'ulteriore mazzata al Mezzogiorno. Avremmo invece bisogno di una politica nazionale sulla sanità, di una scuola pubblica rafforzata, invece c'è l'idea di dividere il Paese» dice il segretario generale della Uil Napoli e Campania, **Giovanni Sgambati**. Dal canto proprio, il parlamentare Pd Marco Sarracino evidenzia che «ben vengano tutte le iniziative come questa, continueremo a farne molte altre, perché l'approvazione di questo disegno di legge sarebbe un vero

e proprio spacca-Italia». In piazza c'è anche l'ex sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris**: «Quella contro l'autonomia non è diventata una lotta popolare, non viene percepita come priorità e, anzi, viene vista come qualcosa che inciderà da subito sul Sud, sui più fragili, sulle periferie. L'unico strumento per far crescere la consapevolezza in Italia è attivare una grande mobilitazione popolare». Per **Antonio Bassolino**, già sindaco e governatore e attualmente consigliere comunale di Napoli, «l'autonomia è un fatto negativo non solo per il Sud -ma per tutto il



Paese, perché l'Italia è già troppo divisa e così aumenterebbero ancora di più le disuguaglianze».

CARTABELLOTTA (GIMBE): «LA RIFORMA RISCHIA DI AMPLIARE IL GAP CON IL NORD». MEDICI (CISL-FP): «NO AL MODELLO DELLA LOMBARDIA»

Mobilità sanitaria, continua la fuga da Campania e resto del Sud

NAPOLI. La mobilità sanitaria interregionale in Italia ha raggiunto, nel 2021, un valore di 4,25 miliardi, cifra nettamente superiore a quella del 2020 (3,33 miliardi), con saldi estremamente variabili tra le Regioni del Nord e quelle del Sud. È quanto emerge da un rapporto della Fondazione Gimbe in un rapporto. Lombardia (18,7 per cento), Emilia-Romagna (17,4), Veneto (12,7) raccolgono quasi la metà della mobilità attiva, un ulteriore 25,6 viene attratto da Lazio (9,5), Piemonte (6,8), Toscana (4,9) e Campania (4,4). Per quanto riguarda la mobilità passiva, la Campania nel 2021 è al secondo posto, dopo la Calabria. Il saldo passivo

è pari infatti a - 220,9 milioni di euro, con 173 milioni di crediti esigibili e 394 milioni di debiti nei confronti di altre regioni). Il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**, è chiaro: «L'autonomia differenziata rischia di ampliare il gap tra Nord e Sud sulla sanità». Intanto, **Lorenzo Medici**, leader regionale della Cisl Funzione pubblica, è chiaro: «Complice la Lombardia, la sanità privata si avvia a scalzare definitivamente quella pubblica dal mercato. Ma noi faremo barricate affinché questo non avvenga anche in Campania, dove già ci sono segnali devastanti per quanto attiene alla riabilitazione e alla diagnostica di laboratorio. Siamo in



ogni caso favorevoli alla salvaguardia delle esperienze realizzate in tutti questi anni, ma all'interno di un riequilibrio complessivo che esalti al meglio l'una e l'altra». E ancora: «È da vigliacchi buttare la croce sui professionisti della sa-

nità in Campania, perché è il sistema che non funziona, al di là delle chiacchiere che mette in giro il palazzo nelle sue varie articolazioni, dal presidente De Luca ai manager delle Asl e delle Ao. Basta leggere le cifre. Sui 400 milioni pagati per la mobilità passiva, 70 vengono spesi per la diagnostica, ed addirittura il 50 per cento riguarda prestazioni di bassa intensità, che si possono mettere in atto dappertutto. Perciò basta con la scusa della grande specialistica, che tra l'altro esiste anche da noi, e spesso è additata ad esempio dagli altri. Il fatto è che per cambiare le cose serve il coinvolgimento di tutti».

GOVERNO Via libera del Cdm al dl sulla tutela della continuità produttiva e occupazionale delle aziende in crisi»

Pnrr, Meloni: «È l'anno decisivo»

La premier: «Grandi risultati nel 2023». Slitta l'ok al testo sull'election day

DI MARCO CARBONI

ROMA. Prima cabina di regia del 2024 a Palazzo Chigi sul Pnrr. «Il lavoro di squadra che siamo riusciti a costruire in questi mesi, ci ha consentito di chiudere il 2023 con un bilancio estremamente positivo. Abbiamo ottenuto quattro grandi risultati: il completamento e la verifica degli obiettivi per il pagamento della terza rata; la verifica e la rendicontazione degli obiettivi per chiedere la quarta rata, versata dalla Commissione europea; il completamento della revisione del Pnrr con l'implementazione del Capitolo REPowerEU e l'approvazione del nuovo Piano da parte del Consiglio Ue; il raggiungimento degli obiettivi per la quinta rata e la presentazione della nuova richiesta di pagamento» dice la premier **Giorgia Meloni**. «Il 2024 è un anno decisivo ed è necessario assicurare il massimo presidio dell'attuazione di tutte le misure concordate per il raggiungimento degli obiettivi previsti, anche in vista della presentazione della sesta e della settima richiesta di pagamento. Avanti così» sottolinea.

EX ILVA. Intanto, vertice sul dossier ex Ilva dopo la riunione sulla cabina di regia sul Pnrr con Meloni e i ministri interessati. Poi il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che «rafforza alcune misure già presenti nell'ordinamento, a tutela della continuità produttiva e occupazionale delle aziende in crisi, fra cui l'ex Ilva, e prevede garanzie di cassa integrazione straordinaria durante l'eventuale amministrazione straordinaria. Vengono esclusi dalla cassa integrazione - spiega Palazzo Chigi - i lavoratori impegnati nella sicurezza e nella manutenzione degli impianti, per consentire che



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni

restino operativi. Rimangono ferme le disposizioni, già inserite nell'ordinamento, a tutela delle piccole e medie imprese creditrici». L'incontro con le organizzazioni sindacali è fissato per do-

mani alle 15, per proseguire il confronto avviato da tempo sul futuro dell'acciaio in Italia.

RINVIATO IL TESTO SULL'ELECTION DAY. Intanto, è rinviato alla settimana prossima

«VI VOGLIO BENE, MI MANCATE. VI INVITERÒ A CASA»

La leader festeggia i suoi 47 anni con tutti i parlamentari di FdI

ROMA. Brindisi alla Camera per i 47 anni di Giorgia Meloni. I parlamentari di Fratelli d'Italia riuniti negli uffici del palazzo dei gruppi hanno festeggiato, con un rinfresco organizzato in terrazza (nella foto), il compleanno della loro leader e premier con spumante italiano e torta tipicamente francese, un Montblanc. Come dolce anche la crostata di frutta. «Vi voglio bene, mi mancate, fate i bravi...» ha detto la presidente del Consiglio. I parlamentari le hanno regalato un tavolo per la nuova casa, raccogliendo 50 euro a testa, ma alcuni deputati e senatori sono arrivati all'appuntamento con pacchetti regalo personali. «Ora vi inviterò a gruppi a mangiare a casa» la promessa della leader di via della Scrofa.

il decreto sull'election day, atteso oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri. La misura slitta alla prossima settimana, per via - viene spiegato da fonti di Palazzo Chigi - dei tempi lunghi dei la-

vori nella sede del Governo per la cabina di regia sul Pnrr, una riunione sull'ex Ilva di Taranto e il Cisir, ovvero il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica.

VERCELLI, ALL'UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

Mattarella: «Generazione Z è un motivo di speranza»

VERCELLI. «Il rappresentante degli studenti ci ha detto che la loro generazione zeta è vista come disorientata, come inerte, come estraniata dalla realtà, come rinunciataria. Sinceramente non so da dove possano uscire queste valutazioni così difformi dalla realtà, così gravemente sbagliate sulla nostra giovane generazione. Personalmente penso, costantemente trovandone conferma, che questa sia un motivo di speranza per il nostro Paese». A dirlo il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, a Vercelli per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università del Piemonte orientale. «E sono convinto che il disorientamento che realmente talvolta affiora sia responsabilità di noi adulti» ha sottolineato.

IL SINDACO MANFREDI: «ORA ACCORDO CON IL GOVERNO»

«De Luca denuncia Fitto? No comment, ora i fondi»

NAPOLI. «La decisione di De Luca di denunciare Fitto? Non commento, dico che è importante sbloccare presto questi fondi perché ne abbiamo bisogno e mi auguro che rapidamente si arrivi alla chiusura dell'accordo con il Governo e questo renda disponibili i fondi ai Comuni perché non possiamo perdere tempo considerato che abbiamo impegnato già tutte le risorse che avevamo a disposizione». A dirlo il sindaco di Napoli, **Gaetano Manfredi**. «Il Comune ha completato tutto l'impegno e la spesa di tutte le risorse Fsc che l'amministrazione aveva avuto: adesso abbiamo bisogno di questi Fondi di coesione per il completamento, ad esempio, della metropolitana con i nuovi tratti verso l'aeroporto» sottolinea.

FNSI IN AUDIZIONE AL SENATO

«Divieto pubblicazione ordinanza cautelare limita diritto di cronaca»

NAPOLI. «La Federazione nazionale della Stampa italiana ritiene non solo che il divieto di pubblicazione, anche solo per estratti, del testo dell'ordinanza di custodia cautelare non abbia nulla a che vedere con il rafforzamento del principio di presunzione di non colpevolezza, ma che una tale norma sia fortemente limitativa del diritto di informare e di essere informati». A dirlo la segretaria generale della Fnsi, **Alessandra Costante**, nel corso di un'audizione in commissione Politiche dell'Unione europea del Senato sul disegno di legge di Delegazione europea che contiene la norma, già approvata dalla Camera su proposta dal deputato di Azione Enrico Costa, contro la quale il sindacato dei giornalisti ha mobilitato la categoria. Il presidente della Fnsi, **Vittorio di Trapani**, ha aggiunto che «è nostra convinzione che le garanzie vengano assicurate da una maggiore trasparenza. Per garantire imputati e indagati i giornalisti devono poter dare più info<Nessuno(a)> rmazioni e non meno. Il rischio è che le norme allo studio, portino a quello che in più occasioni la Corte europea dei diritti dell'uomo ha bollato come un chilling effect capace di far calare il buio sull'informazione».

SONO APPUNTI DELL'ALLORA MINISTRO LAGORIO NELLA RIUNIONE DEL COMITATO DI SICUREZZA DEL 5 AGOSTO 1980

Bologna e Ustica, spunta documento inedito sulle stragi

ROMA. Spunta un documento inedito che potrebbe fornire nuovi particolari su due delle stragi che più hanno insanguinato la storia italiana: quella di Bologna, nella quale il 2 agosto 1980 morirono 85 persone e 200 rimasero ferite, e quella di Ustica, nella quale morirono 81 persone a bordo del Dc9 precipitato in mare il 27 giugno 1980. Tra le carte recentemente desecretate, in seguito alla direttiva Renzi, e versate ad ottobre scorso all'Archivio di Stato, ci sono gli appunti di **Lelio Lagorio**, all'epoca ministro della Difesa nel governo Cossiga II, relativi alla riunione congiunta del Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza (Ciis) e del Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (Cesis) che, presieduta dall'allora presidente del consiglio Francesco Cossiga, si svolse a Palazzo Chigi il 5 agosto del 1980, a so-

li tre giorni dalla bomba alla stazione, che vide riuniti intorno al tavolo ministri, rappresentanti apicali della Difesa, delle forze dell'ordine e dei Servizi segreti. Si tratta di scritti molto fitti, presi a mano, in cui l'allora ministro fa un resoconto dei vari interventi e che, interpretati, potrebbero svelare dettagli finora sconosciuti del vertice convocato a pochi giorni dall'attentato alla stazione e a poco più di un mese dalla tragedia dell'aereo dell'Itavia. Pista principale, emerge dalla ricostruzione del verbale finora noto del vertice, è il terrorismo di destra. Voce fuori dal coro, quella del ministro dell'Industria, **Antonio Bisaglia**, che seppure ritiene da tenere in «massima considerazione» l'ipotesi dell'eversione di destra, ipotizza un «collegamento tra l'attentato di Bologna e l'incidente a un Dc9 dell'Itavia».

IL FTSE-MIS TERMINA LA GIORNATA A +0,03%

Piazza Affari chiude positiva È l'unica che sorride in Europa

MILANO. Chiude poco sopra la parità Piazza Affari. Il Ftse mib termina la giornata segnando un +0,03 per cento. Unica in Europa tra le principali piazze finanziarie a chiudere con il segno positivo. Il Dax di Francoforte archivia gli scambi perdendo lo 0,33 per cento; il Cac40 di Parigi cede lo 0,18, il Ftse 100 di Londra lascia sul terreno lo 0,50. Tra i titoli migliori di Piazza Affari Mediobanca (+2,4) nel giorno del lancio di Mediobanca Premier. In rialzo Ferrari (+1,85), Saipem (+1,73) e Generali (+1,31). Male Amplifon che termina gli scambi perdendo il 3,11. Lo spread tra Btp decennali e Bund tedeschi chiude sotto i 160 punti. Il differenziale si attesta a 159,8 punti rispetto ai 157 della chiusura precedente.

LABORATORIO ESG Il settore ha creato valore aggiunto per l'economia regionale per 880 milioni di euro

Campania, boom dell'aerospazio

Nargi (Intesa Sanpaolo): «Rafforziamo il nostro supporto per la crescita dell'intera filiera del comparto»

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. Il laboratorio ESG di Intesa Sanpaolo, lanciato nel 2022 e nato per migliorare il profilo di sostenibilità delle imprese verso investimenti ed obiettivi in progetti di economia sostenibile, digitale e circolare grazie alla collaborazione con importanti partner locali, ha dedicato una giornata di approfondimento al settore aerospaziale campano, sempre più distintivo nel panorama nazionale e capace di creare valore aggiunto all'economia della Campania per 880 milioni e dell'intero Mezzogiorno, superando il miliardo e mezzo di euro. Lo ha rilevato il direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, **Giuseppe Nargi**, nel corso di una riflessione sulla Space Economy tra sostenibilità, sfide tecnologiche e opportunità che si è svolta ieri a Napoli. «L'accordo con il Distretto aerospaziale della Campania, siglato poco più di un anno fa, rafforza ulteriormente il nostro supporto per accelerare la crescita dell'intera filiera del comparto.



Intesa Sanpaolo: il direttore Campania, Calabria e Sicilia, Giuseppe Nargi

La collaborazione con il Dac permette infatti di favorire i processi di sviluppo tecnologico e di internazionalizzazione delle imprese della Space Economy attraverso nuovi strumenti finanziari studiati per rispondere efficacemente alle loro esigenze». Nargi ha ricordato anche che «il nostro Gruppo ha accordato appena un anno fa un finanziamento di due milioni di euro all'azienda campana Space Factory, nata come start-up nel 2015, per il completamento e lo svilup-

po del minisatellite Irenesat-Orbital, e per i servizi in orbita per esperimenti scientifici. Abbiamo contribuito così alla realizzazione di un progetto per la Campania, che oltre al valore scientifico in sé può rappresentare anche un'occasione di rilancio per l'economia, l'occupazione nel nostro territorio e il settore manifatturiero. siamo fermamente convinti nel percorso di accompagnamento del settore manifatturiero del Mezzogiorno, in particolare quello aerospaziale».

SONO ESPONENTI DEL CLAN PICCA-DI MARTINO DI TEVEROLA: NEL SECONDO CASO LA RICHIESTA SFUMATA PER L'INTERVENTO DEI CARABINIERI

Estorsione a farmacista e imprenditore, due condanne

NAPOLI. Due esponenti del clan Picca-Di Martino di Teverola, **Aldo Picca**, 68 anni, capo della cosca, e **Nicola Di Martino**, 54 anni, sono stati condannati rispettivamente a 5 anni e 6 mesi e 5 anni 4 mesi di reclusione in primo grado dal Tribunale di Napoli per estorsione aggravata dal metodo mafioso e tentata estorsione. I

due erano stati fermati il 7 aprile scorso dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta su disposizione della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, con l'accusa di aver estorto ad un farmacista titolare di tre farmacie, a partire dal 2000, svariate somme di danaro, l'ultima pari di circa duemila euro nel giugno

2021. L'altra accusa a carico dei due condannati è quella di aver chiesto il pizzo ad un imprenditore prima delle festività pasquali del 2023: in questo caso il pagamento non è avvenuto per il tempestivo intervento dei carabinieri cui si era rivolto lo stesso imprenditore destinatario della richiesta estorsiva.

L'UOMO BLOCCATO DAI CARABINIERI A MACERATA CAMPANIA

Armi e munizioni in casa, un 33enne finisce in cella

MACERATA CAMPANIA. Un 33enne di Capodrise, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, è stato sorpreso e arrestato dai carabinieri mentre transitava in via Martiri di Cefalonia, a Macerata Campania. All'interno dell'auto, i militari dell'Arma hanno trovato un fucile ad aria compressa calibro 4,5 modificato e privo di tappo rosso di sicurezza. A casa dell'uomo sono stati rinvenuti in un borsone nascosto in ripostiglio, un secondo fucile ad aria compressa calibri 4,5, 2 pistole a salve calibro 8, prive di tappo rosso di sicurezza, e 43 munizioni. Gli ulteriori controlli eseguiti presso l'abitazione hanno portato al rinvenimento di un articolato impianto di videosorveglianza.

ROMA, DICHIARAZIONI SPONTANEE AL GIP DEL 24ENNE PETROV

Omicidio 14enne, il fermato: «Colpi partiti da un'altra auto»

ROMA. Il colpo che ha ucciso **Alexandru Ivan** è stato sparato «da un'altra macchina», una Ford Fiesta, su cui c'erano due fratelli noti alle forze dell'ordine. Lo avrebbe detto **Coru Petrov**, in dichiarazioni spontanee al gip, nel carcere di Velletri. Il 24enne, fermato l'altro ieri e indagato per concorso in omicidio, ha detto di aver organizzato l'incontro chiarificatore tra il patrigno della vittima e il cugino e di essere andato con lui nel parcheggio dove il 14enne è stato ucciso ma che i colpi sono partiti da un'altra auto e non dalla Lancia Y su cui si trovavano i due. L'avvocato **Luca Guerra**, difensore di Petrov, ha sottolineato che «lo zio della vittima ha identificato fotograficamente i due soggetti che hanno sparato dell'autovettura».

LODI, LA RISTORATRICE TROVATA SENZA VITA DOPO BUFERA SOCIAL

Caso Pedretti, aperto fascicolo per istigazione al suicidio

LODI. I carabinieri della compagnia di Lodi, coordinati dal procuratore **Maurizio Romanelli**, indagano per l'istigazione al suicidio di **Giovanna Pedretti**, la titolare della pizzeria "Le vignole", trovata senza vita nel Lambro domenica, dopo essere finita alla ribalta delle cronache per il caso della recensione omofoba e contro i disabili. Tutto al momento fa pensare che si sia trattato di un gesto estremo, ma la conferma arriverà solo con l'autopsia, attesa tra oggi e domani. Il tutto mentre l'avvocato della famiglia della ristoratrice, **Simona Callegari**, spiega che «figlia, marito e madre di **Giovanna Pedretti** si sentono sotto assedio, trovandosi ogni volta che escono di casa qualche cronista. La loro richiesta alla stampa è di dare tregua».

È ACCUSATO DELL'OMICIDIO DELLA RAGAZZA

Scomparsa da 12 anni, ergastolo per Palermo

CATANIA. Ergastolo per **Rosario Palermo**. La sentenza è stata emessa dalla Corte d'Assise di Catania, che ha condannato il 63 anni, unico indagato per l'omicidio di **Agata Scuto**, una ragazza con disabilità cognitive e fisiche, che scomparve improvvisamente all'età di 22 anni il 4 giugno del 2012 da Acireale. Palermo, detto Saro, era l'ex convivente della madre di Agata. Secondo l'accusa il delitto sarebbe stato commesso per evitare che si scoprisse che la giovane, con la quale avrebbe avuto una relazione segreta, era rimasta incinta.

ARRIVANO LE DISPOSIZIONI ANTI-CORRUZIONE

Appalti, ecco la stretta di Papa Francesco

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa, con il nuovo *motu proprio* reso noto dal Vaticano sulla trasparenza dei meccanismi di aggiudicazione degli appalti, mette nero su bianco che non si dovranno fare affari con operatori o società nei confronti dei quali siano intervenute condanne, anche non passate in giudicato, ma con giudizi pendenti. Il veto vale anche quando l'operatore non ha pagato le tasse. E fuori dagli appalti anche chi è stato inadempiente rispetto agli obblighi in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

E PROSEGUONO I BOMBARDAMENTI SU GAZA

Israele, nuovi attacchi su obiettivi di Hezbollah

TEL AVIV. Nuovi attacchi di Israele, con aerei da combattimenti e con la artiglieria, a decine di obiettivi degli Hezbollah nel Wadi Saluki, nel Libano meridionale. A riferirlo riferito la radio militare e la radio pubblica Kan, secondo cui si tratta di un attacco particolarmente significativo. Intanto, l'agenzia di stampa palestinese Wafa rivela che 25 persone sono state uccise e altre decine ferite in bombardamenti israeliani effettuati l'altra sera in diverse zone della Striscia di Gaza. Fonti mediche locali parlano di 11 vittime per raid aerei su un'abitazione di Mirage.

BIDEN: «È IL FAVORITO DELL'ALTRA PARTE»

Trump vince nell'Iowa, verso la nomination

NEW YORK. **Donald Trump** ha vinto i caucus dell'Iowa: si tratta del primo step per chiedere la nomination repubblicana per la corsa alla Casa Bianca. L'ex presidente Usa ha ottenuto più del doppio della percentuale degli avversari più accreditati, **Nikki Haley** e **Ron DeSantis**. «A questo punto è il chiaro favorito dell'altro campo» ha scritto su X il presidente americano **Joe Biden**. «Ma il punto è questo - ha aggiunto, rivolto ai suoi sostenitori -. Queste elezioni saranno sempre tra voi e me contro i repubblicani *Maga* estremi. Era vero ieri e sarà vero domani».